

SCUOLA DI POLITICHE

▶▶▶ Formiamo il futuro

**SUMMER SCHOOL 2018:
RASSEGNA STAMPA**

1848 ▶▶▶ ▶▶▶ 1938 ▶▶▶ 1968
▶▶▶ 1918 ▶▶▶ 1948 ▶▶▶ 1978

▶▶▶ **Il moto**
irresistibile ▶▶▶▶

▶▶▶ **della Storia**

2008 ▶▶▶ 2018 ▶▶▶ 2028

**SUMMER
SCHOOL**

CESENATICO
13-16 settembre 2018

AFFARI ESTERI

la Repubblica

17-SET-2018

pagina 2

foglio 1

Il colloquio con l'ex Commissario Ue

Almunia: "Che errori nella crisi greca"

TONIA MASTROBUONI

Un romanzo recente ci ronza per la testa, mentre l'ex Commissario europeo parla dell'Europa della Grande crisi. E quando Joaquin Almunia scende dal palco annuisce. «Sì, certo che ho letto *Patria*». Il politico spagnolo è nato e cresciuto a Bilbao, «e il libro di Fernando Aramburu descrive perfettamente quella tensione, quelle atmosfere soffocanti». Ora che l'Eta si è sciolta, che il terrorismo degli autonomisti baschi sembra archiviato, Almunia si sente ovviamente «sollevato». Ma ammette anche che la pacificazione della sua regione «è una delle rare buone notizie che arrivano da un'Europa martoriata dai nazionalismi e dai populismi».

Enrico Letta lo ha invitato a parlare agli studenti della Scuola di politiche soprattutto perché Almunia fu tre volte Commissario europeo in anni della crisi più grave. E il politico socialista non nasconde la sua angoscia per ciò che sta accadendo in Italia: «Sono seriamente preoccupato per il vostro Paese e spaventato da personalità come Salvini. È un populista xenofobo che mostra scarso rispetto per i diritti umani», ci spiega. In vista delle elezioni europee, Almunia è convinto che sia arrivato «il momento di attivarci tutti per la salvaguardia dei principi democratici. Non possiamo più darli per scontati».

Ovvio, l'ex ministro spagnolo che oggi insegna a Scienze Po ha anche visto il famoso video dello scontro tra il lussemburghese Jean Asselborn e Matteo Salvini. «Mi sono sentito orgogliosissimo di Asselborn», sorride. «Mentre il ministro italiano non ha dimostrato una

grande intelligenza, attaccandolo proprio sull'immigrazione».

Il Lussemburgo non è stata soltanto la meta di miriadi di emigranti italiani. Almunia era ministro del Lavoro spagnolo, all'inizio degli Anni '80, e negoziò i dettagli degli accordi sulla libera circolazione delle persone per l'ingresso della Spagna nella Ue con il suo allora omologo lussemburghese Jean-Claude Juncker. A un certo punto, irritato, Almunia chiese a Juncker perché fosse così terrorizzato. «Guarda che gli spagnoli che verranno da voi sono pochissimi», gli dissi. E lui mi rispose, «Sì, ma noi abbiamo già un terzo della popolazione che è portoghese...».

Certo che anche la Ue ha commesso degli errori che hanno contribuito a far crescere il malcontento in Europa, ammette Almunia. Uno fra tutti, il discusso Fiscal compact, sul quale Almunia ammette «che forse non è stato un granché rilevante o utile». Ma è soprattutto sulla Grecia «che penso che abbiamo fatto degli errori gravi. Abbiamo sbagliato il modo di gestire quella crisi e in particolare la definizione delle "condizionalità" imposte ad Atene in cambio del salvataggio. Abbiamo chiesto delle misure che ne hanno aggravato la crisi e sono state ingiuste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLITICA INTERNA

CORRIERE DELLA SERA16-SET-2018
pagina 10
foglio 1**Enrico Letta****«Nel partito
tutti zitti,
pensano solo
alle vendette»**

DALLA NOSTRA INVIATA

CESENATICO È dal 4 marzo, giorno in cui il Pd ha preso nelle urne «uno schiaffo inaspettato», che Enrico Letta si interroga sul silenzio del Nazareno. Ma poiché dai piani alti del partito «non arriva nulla», ieri a Cesenatico l'ex premier ha parlato ai giovani della sua Scuola di Politiche: «Non si può prendere una batosta del genere alle elezioni e ripartire come nulla fosse, insultando gli altri e pensando a regolare vendette interne».

Matteo Orfini lancia la proposta choc di sciogliere il Pd per rifondarlo. Letta invece, da «cittadino preoccupato per il Paese e profondo europeista», insiste nel suggerire «un'autocritica profonda» prima di parlare di congressi e contenitori: «Bisogna mettersi in discussione con una forte radicalità, imparando a pensare l'impensabile. Cinque anni fa, chi poteva immaginare Lega e M5S al governo? Non li batteremo scimmiettandoli, perché il populismo dolce aiuta il populismo hard». Niente nomi. Ma ascoltando l'ex premier è difficile non cogliere riferimenti alle mosse di Matteo Renzi:

«Un pugile finito ko dopo aver preso mazzate non può rialzarsi subito. Questi hanno vinto e governeranno un bel po', la luna di miele con il Paese non durerà tre mesi».

In un colloquio con Enrico Mentana, il direttore dell'università parigina Science Po propone la sua ricetta per la rinascita: «Non si può dire agli elettori "noi siamo meglio, non avete capito niente". È in atto un profondo cambiamento della società e della politica, una svolta come fu quella del 1989, che impone un ragionamento globale». La campagna elettorale per le Europee di maggio sarà lunghissima e anche qui Letta, che pure si sente «non in gara», sprona quel che resta del centrosinistra a ribaltare la prospettiva: «Non vinceremo più se presenteremo l'Europa come scelta di convenienza, unica alternativa al disastro. È un atteggiamento perdente, perché se arriva un'altra crisi violenta non hai più argomenti». Il tema europeo va declinato in positivo, passando «dal portafoglio al cuore».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLITICA INTERNA

la Repubblica

16-SET-2018

pagina 8

foglio 1 / 2

La sinistra

Orfini: cambiare nome è inutile meglio sciogliere subito il Partito Zingaretti: vuole soltanto evitare il congresso

BERLINGUER e CIRIACO, pagine 8 e 9

Lo scontro a sinistra

Caos Pd, Orfini: "Sciogliamolo" E Letta boccia il ritorno di Renzi

Il presidente dem: "Resti il nome ma buttiamo lo statuto e ricostruiamo". L'ex premier agli studenti della sua scuola: "Mai un'autocritica, non si riparte insultando gli avversari"

Il partito com'è oggi non funziona. Mettiamo insieme un pezzo di Paese che non condivide le politiche del governo

MATTEO ORFINI

Invece di capire perché gli italiani ti hanno dato uno schiaffo, si riparte insultando. Ma se dici agli elettori "non avete capito", c'è un problema

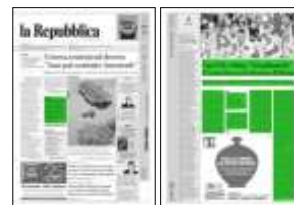
ENRICO LETTA

MARIA BERLINGUER, ROMA

Chiudere il Pd. Scioglierlo e rifondarlo perché così com'è è inutile. Dopo il dibattito sul cambio del nome, la proposta del rompete le righe viene lanciata dalla festa della Città dell'Altra economia, a Roma, da Matteo Orfini, presidente del Pd. «Dovremmo prendere lo statuto del Pd e stracciarlo, non ragionare su come modificarlo, dovremmo sciogliere il Pd per come è e rifondarlo insieme a chi in questi mesi vuole fare la battaglia all'opposizione», dice Orfini. «Non serve cambiare nome, serve mettere insieme un pezzo di Paese che non condivide le politiche del governo. Mi rivolgo a tutti, basta con questa distinzione tra la società civile, decidiamo insieme linea politica e leadership». La proposta choc delle numero 2 del Pd arriva al termine di una settimana segnata dall'attivismo di Matteo Renzi che è riapparso in ogni festa dell'Unità e dove a tenere banco è stata soprattutto la questione della data del congresso e di chi correrà alla segreteria. Maurizio

Martina ha confermato che il congresso si farà prima delle Europee. Ma a largo del Nazareno non sembrano avere fretta. Gli occhi restano puntati sui renziani che ancora non hanno un loro candidato. E per ora il solo candidato resta Nicola Zingaretti, «l'unico a non aver perso le elezioni» come ancora ieri ha ricordato Massimo Cacciari. Dopo Teresa Bellanova, ora è tornato a correre il nome di Graziano Delrio che finora ha sempre respinto il pressing dell'ex premier. Ma il sospetto che l'ala renziana voglia far slittare il congresso a dopo le Europee per mancanza di un candidato forte da contrapporre al presidente del Lazio è forte. Del resto il Pd appare ancora senza una bussola. Incapace di fare «autocritica» dopo la botta del 4 marzo. L'ultimo sondaggio di Ilvo Diamanti, ieri su *Repubblica*, lo dà ancora in calo, al 17%. Ieri dopo mesi di silenzio è tornato a farsi sentire Enrico Letta. «Oggi la politica è priva di qualsiasi autocritica, se gli italiani cambiano pagina dando uno schiaffo note-

vole, e invece di capire si riparte insultando gli altri e cominciando a dire agli altri "noi siamo meglio non avete capito niente", ecco quando dici agli elettori non avete capito, allora c'è un problema», ha detto l'ex premier a Cesenatico alla Summer School della sua scuola politica. Letta, come nel suo stile, non cita Renzi ma appare evidente che le sue critiche sono rivolte all'ex segretario. E del resto chiedendo ai ragazzi di «immaginare l'impossibile, altrimenti saremo sempre sconfitti e perdenti» Letta ha voluto ricordare che Conte non ha mai citato la scuola nel suo discorso di insediamento in Parlamento ma ha anche aggiunto che sulla



POLITICA INTERNA

la Repubblica

16-SET-2018

pagina 8

foglio 2 / 2

scuola «nella scorsa legislatura è stato un casino totale». Una critica diretta alla Buona scuola, una delle riforme simbolo dell'esecutivo Renzi.

«Usciamo da questo Truman show, smettiamo di parlare a un'enclave», chiede Nicola Zingaretti. «Il congresso del Pd non può essere solo un atto burocratico per cambiare il nome del segretario, deve essere un gradissimo processo politico di riagggregazione e di ricostruzione di una nuova piattaforma politica, economica e sociale». Zingaretti spiega che per quanto lo riguarda il congresso è cominciato il 5 marzo, il giorno dopo il tracollo elettorale. «Io mi batto per cambiare il Pd, per riportare dentro quel mondo che è andato fuori perché non si è sentito più coinvolto. Un esame di coscienza dobbiamo farcelo tutti, non voglio rimettere insieme i cocci del passato perché non sono la soluzione ma dobbiamo avere la capacità di rigenerarci nei contenuti e nelle forme». Ora, avverte, c'è la grande manifestazione del 30 settembre a Roma che dovrà impegnare tutti. Poi dal giorno dopo il tema sarà la data del congresso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA INTERNA

LA STAMPA

16-SET-2018

pagina 5

foglio 1 / 2

Colloquio

Letta, affondo sul Pd:
basta imitare i sovranisti
Impossibile ripartire
insultando chi ha vinto

FABIO MARTINI - P. 5

Letta, l'atto d'accusa al Pd: smettiamo di imitare i sovranisti

L'ex premier: "Ho atteso per tutta l'estate che si riflettesse sulla sconfitta subita. Invece nessuna autocritica" "Non si riparte insultando chi ha vinto". Per le elezioni europee "bisogna puntare sul cuore e sulla difesa della pace"

Una delle ragioni per cui abbiamo perso è che il populismo dolce ha aperto la via al populismo hard

Bisogna avere il coraggio di pensare in modo radicale, di pensare l'impensabile

Cinque anni fa nessuno aveva immaginato che ci sarebbero stati Brexit o Trump presidente

COLLOQUIO

FABIO MARTINI
INVIATO A CESHANIKO

Iventenni che da quattro anni studiano con passione «anacronistica» l'abc della politica alla Scuola di Enrico Letta fanno festa al loro patron, lo applaudono sul porto-canale di Cesenatico, lui si schermisce, dice «oggi sono un privato cittadino», ma a parte l'«oggi» un po' sospetto, alcuni indizi fanno capire che a 52 anni, Letta non ha ancora deciso di mollare, che sta preparando l'occasione giusta per rientrare in gioco. E chiacchierando di politica in una pausa della scuola, Letta lo fa da ex presidente del Consiglio, ancora in contatto con leader nazionali ed europei. Sostiene Enrico Letta: «Ho atteso per tutta l'estate che nella parte politica nella quale ho militato si riflettesse su tutto quel che è accaduto. Nulla. Zero autocritica. Ma questo è un errore grave. Soprattutto per un motivo: se i progressisti e il Partito democratico continuano a imitare i populisti, non andremo da nessuna parte: una delle ragioni per cui abbiamo perso è che il populismo dolce ha aperto la strada al populismo hard. Non si riparte insultando chi ha vinto, dicendo "noi siamo

meglio di voi" e rivolgendosi agli elettori che ci hanno dato uno schiaffo con parole come "non avete capito"...».

Allude palesemente a Matteo Renzi, o soprattutto a lui, ma Enrico Letta nega: «Nessun personalismo, è un discorso più ampio...». In realtà Letta sa bene che nei prossimi 8 mesi la politica italiana è attesa da scossoni che potrebbero cambiarne i connotati: a maggio ci saranno elezioni europee chiamate per la prima volta a decidere sul destino dell'Unione e, su una scala più piccola, il Pd eleggerà un segretario. In entrambi i casi Enrico Letta, che del Pd è stato uno dei fondatori e uno dei tre premier, sembra considerare la stagione del partito democratico oramai esaurita. Ragiona per massimi sistemi, ma dice: «Cinque anni fa nessuno ma proprio nessuno aveva immaginato che ci sarebbe stata Brexit o che uno come Trump sarebbe diventato presidente degli Stati Uniti. Con la stessa franchezza dobbiamo dirci che non siamo certi di poter prevedere cosa accadrà fra uno o due anni. Bisogna avere il coraggio di pensare in modo radicale, di pensare l'impensabile». L'impensabile anche per quanto la dimensione più circoscritta del soggetto che in Italia rappresenta i progressisti, il Pd? «In tutti i sensi».

Ma personaggi come Enrico Letta, o come Paolo Gentiloni, che per il futuro scommettono sul doppio effetto - disillusione per i populistici e nostalgia per quelli «seri» - sanno bene che potrebbe rivelarsi un'illusione riproporsi in futuro in modalità fotocopia. E l'autocritica che invoca per Renzi, nel suo caso Letta la declina così: «Il continuitàismo ha perso». L'ex premier non dice altro, la sua autocritica finisce qui e per il momento non sembra molto da parte di chi è sempre stato sì un'eccezione, ma dell'establishment precedente. E durante una chiacchierata in pubblico assieme a Enrico Mentana, l'ex capo del governo rivendica anzi «la competenza e l'esperienza» come valori.

E in vista delle elezioni europee, passaggio decisivo per capire se la stagione populista arretra o avanza, Letta taglia corto su qualsiasi ipotesi che lo veda impegnato. Nulla vuole dire, neppure per smentire,



POLITICA INTERNA

LA STAMPA

16-SET-2018

pagina 5

foglio 2 / 2

sulle voci di un suo lavoro sotto traccia per una lista in vista delle Europee che vada «oltre il Pd», ma in vista di quelle elezioni, sconsiglia una battaglia campale puntando sulle «convenienze» o «sul portafoglio» ma invece scommettendo sul «cuore» e nel caso anche sulle paure per valori basilari a rischio (come la pace) in caso di vittoria populista. Sostiene Letta: «Brexit ha vinto su pensieri come: se avremo meno polacchi e ucraini, Londra tornerà agli inglesi. Esempio di quel che sta accadendo in Catalogna: le imprese sono emigrate e gli abitanti di quella regione dicono: anche se ci rimettiamo, la nostra identità viene prima di tutto. Una lezione fondamentale per affrontare le elezioni europee». —

© BY NC ND AL LE IN DIRITTO RISERVATI

Cesena Today

Enrico Letta alla Summer School: "Bisogna avere il senso del testimone"

”
[Politica](#) / [Cesenatico](#)

Enrico Letta alla Summer School: "Bisogna avere il senso del testimone"

Letta ha evidenziato come "dobbiamo prendere il testimone e cederlo a qualcuno dopo di noi, questo è il senso della vita"

Al via, alla presenza di Enrico Letta, fondatore della Scuola di Politiche, la terza edizione della Summer School a Cesenatico nel segno de “Il moto irresistibile della Storia”. Rivolgendosi alla platea dei giovani partecipanti, Letta ha evidenziato come "dobbiamo prendere il testimone e cederlo a qualcuno dopo di noi, questo è il senso della vita. Se lo perdiamo, perdiamo il senso della storia, che è riconnettere presente, passato e futuro". "Oggi più che mai questo è il messaggio da trasmettere ai giovani. Nella politica attuale, infatti, tutti pensano di essere unici e insostituibili - ha concluso -. Invece la storia ci insegna che per fare del bene al nostro Paese bisogna avere il senso del testimone che si passa, bisogna mettere il proprio ego in secondo piano rispetto agli interessi delle persone".

A seguire, il saluto del direttore SdP, Marco Meloni, che ha sottolineato la missione della Scuola. “La risposta ai distruttori – ha detto Meloni - sono i giovani, che con la loro energia possono essere i veri motori del cambiamento e connettersi con le forze positive della società. La Scuola di Politiche cercherà di sostenere sempre più la capacità dei giovani italiani, agenti del cambiamento e portatori di valori positivi, capaci di sconfiggere i politici della paura e della distruzione”.

Il primo intervento della giornata è stato quello dell’amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri, che in un intervento dal titolo “Sviluppo del Paese e Capitale Umano” ha raccontato che sono tre i problemi fondamentali che l’Italia deve affrontare per avvicinare e fare dialogare capitale umano e sviluppo: il gap infrastrutturale, la valorizzazione della sua bellezza, il sostegno dell’offerta produttiva. L’Italia è un Paese straordinario, pieno di talento, entusiasmo e abilità, ma non sempre talento e abilità vengono messe in condizione di estrinsecare tutte le

loto potenzialità. Dobbiamo costruire una relazione più lineare, meno filtrata e ostacolata tra sviluppo e capitale umano.

Il secondo intervento è stato quello di Amalia Ercoli Finzi, professore Emerito di Meccanica Aerospaziale che ha entusiasmato la platea con “Volare Alto”, in cui ha raccontato la sua esperienza di donna e scienziata: “Voglio parlare di due cose: di donne e di spazio. C’è una differenza fondamentale tra gli uomini e le donne, e per fortuna. Gli uomini sono più portati al ragionamento logico e lavorano molto sulle sensazioni, mentre le donne sul sentimento e le intuizioni. Perciò, se c’è bisogno di donne in una società è proprio la società di oggi”.

La direttrice di Euromedia Research, nella sua analisi del 2018 “Zeitgeist 2018...” ha evidenziato come “C’è stato un cambiamento forte tra una politica con ideologia e una nuova politica: de-ideologizzata... Nel passaggio tra il 2017 e 2018 la politica è diventata una sorta di muro, la gente ha smesso di recepire la responsabilità del politico e ha abbracciato l’onda che poi ha coinvolto il voto: spazziamo via tutto, procediamo al cambio totale”. La giornata si è conclusa con l’omaggio ad Aldo Moro con Marco Damilano e il suo spettacolo “Un atomo di verità”.

La terza edizione dell’evento, che si concluderà domenica, ha come titolo “Il moto irresistibile della Storia”, tratto dalle parole con cui Aldo Moro descriveva gli eventi del 1968, anno che segnò un mutamento profondissimo della società occidentale. Nel corso delle quattro giornate, si parlerà e ci si confronterà sui grandi stravolgimenti della storia avvenuti negli “anni-8”, dalla fine della I Guerra mondiale (1918), alle leggi razziali (1938), all’assassinio di Aldo Moro (1978). Il focus sarà sul passaggio 2008-2018-2028, a partire dall’analisi di quanto accaduto esattamente 10 anni fa, in quel 15 settembre 2008 nel quale Lehman Brothers annunciò il proprio fallimento, innescando una crisi che stenta ancora a definirsi superata. Si affronterà poi quanto accade in questi anni di crisi di tutte le certezze (la democrazia rappresentativa, il libero mercato, il progresso tecnologico, l’autorevolezza della scienza, il multilateralismo, l’integrazione europea) e si aprirà lo sguardo sulla “storia del futuro”, simboleggiato dal 2028.

Come nelle precedenti edizioni, la Summer School sarà occasione per incontri, dibattiti, workshop. Circa 220 giovani tra i 18 e 30 anni avranno l’opportunità di confrontarsi con alcuni tra i protagonisti della scena italiana ed europea. Tra gli ospiti, oltre a numerosi docenti della Scuola di Politiche, saranno presenti Joaquin Almunia, Piero Angela, Domenico Arcuri, Serena Bortone, Marco Damilano, Luca De Meo, Amalia Ercoli-Finzi, Giovanni Floris, Renzo Gattegna, Alessandra Ghisleri, Monica Guerzoni, Marc Lazar, Fabio Martini, Tonia Mastrobuoni, Enrico Mentana, Corrado Passera, Emma Petitti, Paolo Rumiz e Luca Visentini.

13 settembre 2018 17:38

Il Resto del Carlino

Cesenatico, Enrico Mentana alla Summer School di Letta

Domani tra gli ospiti l'ex commissario Ue Almunia e l'ex ministro Corrado Passera

Cesenatico, 14 settembre 2018 – Entra nel vivo la Summer School di Scuola di Politiche, centrata quest'anno sul tema «Il moto irresistibile della storia», tratto dalle parole con cui Aldo Moro descriveva gli eventi del 1968, anno che segnò un mutamento epocale della società occidentale. Circa 220 giovani tra i 18 e 30 anni hanno l'opportunità di confrontarsi con alcuni tra i protagonisti della scena italiana ed europea, fra incontri, dibattiti, workshop. Ci si concentra sui grandi stravolgimenti della storia avvenuti negli «anni 8», dalla fine della prima guerra mondiale (1918), alle leggi razziali (1938), all'assassinio di Aldo Moro (1978), con un focus sarà sul passaggio 2008-2018-2028, a partire dall'analisi di quanto accaduto esattamente 10 anni fa, il 15 settembre 2008, quando Lehman Brothers annunciò il proprio fallimento, innescando una crisi che stenta ancora a definirsi superata. Si affronterà poi quanto accade in questi anni di crisi di tutte le certezze (la democrazia rappresentativa, il libero mercato, il progresso tecnologico, l'autorevolezza della scienza, il multilateralismo, l'integrazione europea) e si apre lo sguardo sulla «storia del futuro», simboleggiato dal 2028.

Proprio alla rievocazione del fallimento di Lehman Brothers sarà dedicata oggi l'intervista di Tonia Mastrobuoni con Joaquin Almunia, ex commissario UE agli Affari economici e monetari, Corrado Passera, manager e banchiere ex ministro dello Sviluppo economico, infrastrutture e trasporti e Luca Visentini, segretario generale della Confederazione Europea dei Sindacati, che si terrà alle 11.30 al teatro comunale di Cesenatico. A seguire il dialogo del fondatore della Scuola di Politiche, l'ex premier Enrico Letta, con Enrico Mentana e gli studenti di Scuola di Politiche, in programma alle 14.30 sempre al comunale di Cesenatico. Letta nella giornata di apertura ha accolto i giovani partecipanti dicendo che le istituzioni sono invecchiate e che il lavoro della Scuola serve anche a capire come renderle più accoglienti e ha concluso: «Noi dobbiamo prendere il testimone e cederlo a qualcuno dopo di noi, questo è il senso della vita. Se lo perdiamo, perdiamo il senso della storia, che è riconnettere presente, passato e futuro. Oggi più che mai questo è il messaggio da trasmettere ai giovani. Nella politica attuale, infatti, tutti pensano di essere unici e insostituibili. Invece la storia ci insegna che per fare del bene al nostro Paese bisogna avere il senso del testimone che si passa, bisogna mettere il proprio ego in secondo piano rispetto agli interessi delle persone».

Le plenarie riservate agli studenti si terranno nel pomeriggio a partire dalle 15 ed altri incontri sono in calendario all'Hotel Miramare, all'Hotel New Bristol1, al Grand Hotel, al Bagno Vally, al Museo della Marineria e al Palazzo del turismo «Primo Grassi».

Giacomo Mascellani

Living Cesenatico

Si apre a Cesenatico la Summer School

settembre 13, 2018

Prende il via oggi (giovedì 13 settembre) a Cesenatico la 3° edizione della Summer School di Scuola di Politiche: "Il moto irresistibile della Storia".

Durante le quattro giornate in programma, circa 220 giovani tra i 18 e i 30 anni, parleranno, si confronteranno e scambieranno idee con i tanti ospiti e relatori dell'evento, che affronta il tema dei grandi stravolgimenti della storia avvenuti negli "anni-8". Il focus sarà sul passaggio 2008-2018-2028, a partire dall'analisi di quanto accaduto esattamente 10 anni fa, in quel 15 settembre 2008 nel quale Lehman Brothers annunciò il proprio fallimento, innescando una crisi che stenta ancora a definirsi superata. Si affronterà poi quanto accade in questi anni di crisi di tutte le certezze (la democrazia rappresentativa, il libero mercato, il progresso tecnologico, l'autorevolezza della scienza, il multilateralismo, l'integrazione europea) e si aprirà lo sguardo sulla "storia del futuro", simboleggiato dal 2028.

L'evento si aprirà alle 15 in teatro comunale (via Mazzini) con il saluto del sindaco di Cesenatico, Matteo Gozzoli, del direttore della Sdp, Marco Meloni e del responsabile del Job Matching Project, Roberto Maglione. Alle 15.30, l'AD di Invitalia, Domenico Arcuri, parlerà di "Sviluppo e Capitale Umano".

Alle 16.30 Amalia Ercoli Finzi, docente di meccanica aerospaziale, racconterà agli studenti la sua esperienza di scienziata con l'intervento: "Volare Alto".

A seguire, alle 17.45 l'analisi del 2018 fatta da Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia Research: "Zeitgeist 2018...".

La prima giornata si concluderà alle 19 con il ricordo di Aldo Moro fatto da Marco Damilano, direttore de l'Espresso, e il suo spettacolo: "Un atomo di verità".

Living Cesenatico

Scuola di politica, in cattedra Letta, da Milano e Ghisleri

settembre 13, 2018

Teatro pieno per il consueto appuntamento con la Scuola di Politica promossa da Enrico Letta. Tanti i giovani studenti che hanno preso posto in platea e nei palchi del comunale per assistere, partecipare e fare domande ai relatori. Letta, Ghisleri e l'atteso spettacolo del direttore dell'Espresso Marco da Milano sono stati i "prof" saliti alla ribalta.

(Fotoservizio)

Radio Radicale

Il moto irresistibile della Storia 2008-2018-2028 - quarta e conclusiva giornata

CONVEGNO | – Cesenatico – 09:45 Durata: 3 ore 29 min

A cura di Aduc e Alessio Grazioli

Organizzatori:

[Scuola di Politiche](#)

Scuola di Politiche.

3ª edizione della Summer School in programma dal 13 al 16 settembre 2018.

Convegno "Il moto irresistibile della Storia 2008-2018-2028 - quarta e conclusiva giornata", registrato a Cesenatico domenica 16 settembre 2018

L'evento è stato organizzato da Scuola di Politiche.

Sono intervenuti: Serena Bortone (giornalista di Rai 3, Rai - Radiotelevisione Italiana), Emma Petitti (assessore al Bilancio della Regione Emilia Romagna), Marco Meloni (direttore della Scuola di Politiche), Enrico Letta (presidente della Scuola di Politiche), Grazia Iadarola (direttore esecutivo della Scuola di Politiche), Luca De Meo (presidente di SEAT Auto), Renzo Gattegna (rappresentante dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane), Piero Angela (giornalista, scrittore e divulgatore scientifico).

Sono stati discussi i seguenti argomenti: Auto, Cooperazione, Costituzione, Cultura, Diritti Civili, Diritti Umani, Ebraismo, Ebrei, Economia, Europa, Fascismo, Industria, Informazione, Investimenti, Lavoro, Nazionalismo, Nazismo, Olocausto, Politica, Produzione, Razzismo, Scuola, Storia, Sviluppo.

La registrazione video di questo convegno ha una durata di 3 ore e 29 minuti.

Il contenuto è disponibile anche nella sola versione audio.

Agenzia Dire - Sito

BOLOGNA – Per circa 220 giovani tra i 18 e 30 anni è iniziata ieri a Cesenatico la Summer School organizzata da ‘Scuola di Politiche’, associazione fondata da Enrico Letta. Per i ragazzi, l’opportunità di confrontarsi direttamente con alcuni tra i protagonisti della scena italiana ed europea su alcuni passaggi che hanno fatto e segnato la storia recente, cercando di trarne le lezioni, su quelli che li aspettano da qui al 2028.

Quali protagonisti? Eccone alcuni: Joaquin Almunia, Piero Angela, Domenico Arcuri, Serena Bortone, Marco Damilano, Luca De Meo, Amalia Ercoli-Finzi, Giovanni Floris, Renzo Gattegna, Alessandra Ghisleri, Enrico Giovannini, Marc Lazar, Tonia Mastrobuoni, Enrico Mentana, Paolo Pagliaro, Corrado Passera, Emma Petitti, Paolo Rumiz, Luca Visentini.

“Il moto irresistibile della Storia” è il titolo della terza edizione della summer school, titolo tratto dalle parole con cui Aldo Moro descriveva gli eventi del 1968, anno che segnò un mutamento profondissimo della società occidentale.

LETTA AI SUOI STUDENTI: PENSATE L'IMPENSABILE PER FUTURO

Nessuno avrebbe “mai immaginato che il 60% degli italiani potesse sostenere il Governo M5s-Lega”. Così Enrico Letta commenta i grandi cambiamenti che hanno toccato i governi mondiali nel giro di cinque anni, nel corso di un'intervista-maratona insieme a Enrico Mentana, in occasione della Summer School della Scuola di Politiche, il corso di alta formazione di cui è il direttore. L'ex presidente del Consiglio invita gli studenti in sala a fare un esercizio. “Immaginiamo di tornare a quattro, cinque anni fa- inizia Letta- sono sicuro che nessuno avrebbe mai immaginato che un miliardario come Trump potesse diventare presidente degli Stati Uniti, che in Francia potesse vincere Macron o che in Inghilterra vincessero la Brexit”. Tra questi cambiamenti Letta parla anche dell'attuale Governo italiano. Per lui “nei principali Paesi europei è accaduto l'impensabile”. Ma è su queste nuove tendenze che “dobbiamo pensare l'impensabile come una nuova modalità per costruire il futuro”. Letta si scaglia contro il “continuismo dei partiti che hanno perso le elezioni”. Per lui è necessario “prendere quest'esperienza come esempio e pensare che la radicalità dei pensieri sarà il nostro futuro” per ripartire e invita i ragazzi a “pensare l'impensabile”.

UE. ALMUNIA: ALLE PROSSIME ELEZIONI SPERO VINCANO DEMOCRATICI

Le prossime elezioni europee “ruoteranno attorno alla dicotomia tra sostenitori dell'integrazione e della democrazia” e “populisti, xenofobi, nazionalisti ed escludenti, antieuropei”. A sostenerlo è Joaquin Almunia, ex commissario Ue

agli affari economici, invitato a analizzare la situazione attuale europea dieci anni dopo lo scoppio della crisi economica del 2008, in occasione della Summer School della Scuola di Politiche che si sta svolgendo a Cesenatico. In particolare, “i populistici cercano di massacrare l’integrazione europea per come la conosciamo- incalza il politico- calpestando i valori europei, smettendo di rispettare i diritti umani e maltrattando i migranti, lanciando proposte totalmente erranee e dati falsificati per cercare di confondere l’opinione pubblica”. Almunia, dunque, si augura che “i democratici europei, riescano a mantenere una maggioranza chiara” e che quindi “non si materializzi un Parlamento antieuropeo”. Per progredire infatti, l’Europa deve “mettersi al lavoro, prendere decisioni, superare gli egoismi nazionali e superare le posizioni contrarie agli accordi”, continua Almunia. Per l’ex commissario “il futuro dipende dal fatto che l’Unione europea continui a coltivare questi valori irrinunciabili della democrazia”. Per questo il consiglio che lascia agli studenti della Scuola di Politiche è “che apprendano dagli errori compiuti dalla società che la sua generazione gli sta lasciando così da capire l’importanza dell’integrazione europea”.

Una nuova crisi economica? “Non sappiamo dove e quando, ma siamo sicuri che ci sarà, lo insegna la storia del capitalismo, sostiene Almunia. Dieci anni dopo il fallimento della Lehman Brothers, la banca americana che simbolicamente indica il punto di partenza della crisi poi dilagata anche nel vecchio continente, la situazione economica dell’Unione europea è migliorata. Infatti, per Almunia è “adesso che l’Ue non è in crisi che deve avere forte la memoria” dell’ultimo decennio e sulla base di questo però “prendere delle decisioni”. Per Almunia infatti “sembra che i governi e i leader europei quando non sono in emergenza siano più cauti nel prendere decisioni”.

PASSERA A SUMMER SCHOOL CESENATICO: IMPARARE DA CRISI 2008

“Dalla crisi del 2008, come mondo, abbiamo capito che, come minimo, l’eccesso di debito crea problemi. La grande crisi è partita dagli Stati Uniti e si è diffusa in tutto il mondo e ha avuto conseguenze non solo economiche, perché se noi oggi abbiamo questo grande malessere sociale e negatività nei confronti delle classi dirigenti è anche perché c’è stata quella crisi che ha dimostrato tutti i limiti della turbo-finanza, del liberalismo estremo e anche il modo in cui è stata gestita non ha soddisfatto la generale. Debito avevamo e debito abbiamo, malessere avevamo e malessere abbiamo, diseguaglianza di reddito e di ricchezza avevamo e continuiamo ad avere. L’Europa si è data degli strumenti, così come gli Stati Uniti, hanno reso le banche più forti, obbligandole ad avere meccanismi di garanzia più forti, però se non stiamo attenti, quel tipo di bolla finanziaria, che poi ha causato i problemi dieci anni fa, è ancora sotto la cenere. Parte del debito è passato dal privato al pubblico, parte del debito è passata dalla parte regolata dell’industria. E’ molto importante riguardare all’esperienza di dieci anni fa per evitare che ci ricadiamo dentro”. Lo dice Corrado Passera, a margine della Summer School della Scuola di Politiche a Cesenatico a proposito dell’anniversario dell’annuncio del fallimento di Lehman Brothers, avvenuto il 15 settembre di dieci anni fa.

“Noi siamo un Paese che ha 800 miliardi di spesa pubblica e, se è ragionevole non aumentarla con deficit, è altrettanto ragionevole porsi l’obiettivo di avere più investimenti e meno consumi. Se la prossima legge di

stabilità dovesse richiedere all'Europa una flessibilità maggiore, io spero che sia per fare investimenti, per aumentare il potenziale di crescita del Paese e poi io mi aspetto dall'Europa e la volontà che abbia il coraggio di mettere investimenti in quattro cose che sono fondamentali per il futuro: infrastrutture, innovazione e ricerca, formazione ed education e difesa- dice Corrado Passera- Difesa propria dell'Europa che, se aspira ad essere una grande potenza, deve essere anche una costruzione politica e difendibile. Una difesa autonoma potrebbe evitare di essere il vaso di coccio in mezzo ai vasi di ferro. Nessun singolo Paese può giocarsela a livello globale. L'Europa unita politicamente, può giocarsela a livello globale”.

GOVERNO. LAZAR: M5S E LEGA AVRANNO LUNGA VITA GRAZIE A POPULISMO

Le elezioni europee “saranno cruciali per il futuro della politica” conosciuta fino ad ora. A sostenerlo e' Marc Lazar, storico e sociologo francese, intervistato da Enrico Letta nel corso della Summer School 2018 della Scuola di Politiche, che si sta svolgendo a Cesenatico.

Letta chiede allo studioso quale sara' l'alternativa al governo giallo-verde italiano e come immagina il futuro del Partito Democratico. Sono due gli elementi da tenere in considerazione per Lazar: “Chi e' per l'Europa unita e chi e' contro questa, e cosi' i confini tra i partiti cambieranno”. Il secondo elemento e' la domanda “che tipo di democrazia vogliono gli italiani?”. Perche' per il sociologo “il rischio e' che la popolocrazia (titolo del suo ultimo libro, ndr) possa trasformarsi in un altro tipo di democrazia: quella illiberale”. Per lui “da una parte c'e' una situazione di liberali non piu' democratici che non prendono

piu' in considerazione il popolo; dall'altra invece ci sono i populistici che si dicono democratici e non sono liberali". Ma "M5s e Lega andranno sempre cosi' d'accordo?", domanda uno degli studenti in platea. "I due partiti divergono su moltissimi temi, dalle aspettative elettorali agli stessi elettori, ma c'e' un elemento chiave che gli permette di tornare sempre forti: l'affermazione della sovranita' nazionale". Un filo rosso, questo, che secondo Lazar sara' motivo di lunga vita per la nuova coalizione di Governo e che in piu' "e' l'elemento chiave dei populistici".

BOTTA E RISPOSTA TRA GIOVANNI FLORIS E I RAGAZZI

In Italia "la priorit  non   capire le cose, ma lo   lamentarsi di quello che succede senza mai andare avanti". Cos  Giovanni Floris, giornalista e conduttore di "DiMartedi", inizia il suo intervento al Teatro Comunale di Cesenatico in occasione della Summer School della Scuola di Politiche. Il conduttore spiega che "se il nostro Paese si rivede in determinati politici" non   colpa "dei pochi titolo di studio" ma   invece colpa di chi li ascolta e li segue. "Credo che il Paese chieda poco alla politica, cio  gli chiede di lamentarsi allo stesso modo in cui lo fa lui ma non gli chiede di risolvere i problemi".

Rispondendo a una domanda di uno studente Floris spiega che "il movimento 5 stelle non   cos  diverso da Renzi" perch  in realt  l'esigenza del Paese non   trovare soluzioni ma "convincersi che ci sia qualcuno che con una scorciatoia ti tira fuori dai guai". Secondo il giornalista di La7 quindi "per recuperare l'elettorato bisogna partire dalla nuove generazioni, ma fin dalle

scuole elementari”. Infatti per Floris “ridare valore all’elemento intellettuale e quindi a professori, è l’unico modo per riprendere in mano la matassa”.

In Italia lo studio non ha più valore, ma “si misura soltanto sulla base del compenso a cui potrebbe portarti avere una certa laurea”. Il conduttore attacca anche il modello dell’alternanza scuola-lavoro. È un “concetto sbagliato quello che scuola e lavoro si possano alternare. Dal mio punto di vista la scuola è superiore al lavoro perché insegna a muoversi e a stare al mondo”.

Sul palco lo raggiunge anche Enrico Letta, direttore della Scuola di Politiche, che gli chiede in che modo è cambiato il modo di fare talk show negli ultimi tre, quattro anni. “Oggi lo spettatore non si immedesima più nella classe politica”, anzi, la vota proprio perché non la conosce. Quindi a DiMartedì lo spettatore deve poter sentire parlare i politici, “non perché li stimi ma proprio perché non li conosce”. Oggi la gente “vuole conoscere la singola persona perché non si immedesima più nel gruppo politico”, spiega il conduttore. Floris aggiunge che, ad esempio, “Conte in Italia ha un gradimento del 60% perché nessuno lo conosce” e che un’intervista al Presidente del Consiglio sarebbe la più vincente oggi, giornalmisticamente parlando.

SCUOLA DI POLITICHE, A LEZIONE DI ‘LAVORO’ DAI BIG

Come dovrà essere il professionista del futuro? Deve partire dall’innovazione, saper essere organizzato, senza però dimenticare la cultura. È quanto emerso dalla mattinata che i ragazzi della Scuola di Politiche, il corso di alta formazione rivolto a ragazzi da tutte le parti d’Italia diretto e fondato da Enrico

Letta quattro anni, hanno trascorso insieme ad alcuni responsabili delle risorse umane di aziende italiane.

Tra questi anche Ernesto Martinelli, hr dell'Hitachi e Guido Stratta, hr Enel che, all'interno del Job Matching Project della Summer School 2018, hanno parlato dei profili professionali attesi nel futuro a breve termine, da uno a cinque anni.

Gli amministratori mettono alla prova i ragazzi della Scuola di Politiche raccogliendo le loro passioni e le loro idee sui possibili 'new jobs' del futuro. Il tema principale è quello dell'innovazione, che come ricorda Martinelli è "il core theme attuale nel dibattito industriale, aziendale e sociale". Ma si è parlato anche di cultura e di professioni legate alla comunicazione, la filosofia e alla sceneggiatura. Poi, come ricorda Stratta "il fattore tempo uccide qualsiasi tecnica, spiazzando tutti i sistemi educativi e formativi" e per questo cambiano anche le nuove frontiere di colloquio. Il nuovo modello è quello dell'"elevator pitch": una conversazione con la quale in soli tre minuti si dovrà convincere il proprio interlocutore a "farsi assumere".

Massima importanza a "descrizioni chiare e sintetiche ma mirate e personali", aggiunge Stratta. Un imperativo tra i consigli dei responsabili alle risorse umane è quello di toccare più temi possibili. Sono Riccardo Meloni, direttore hr e sviluppo Tim, e Pierangelo Scappini, responsabile risorse umane e organizzazione di Poste Italiane che parlano con i ragazzi dell'intelligenza nell'organizzazione e del fatto che "le competenze specifiche senza organizzazione portano al fallimento". Riflettono infatti Meloni e Scappini su come le tecnologie "non genereranno perdita di posti di lavoro" ma anzi, "coadiuveranno il processo di creazione di nuove posizioni".

LETTA: GIOVANI INSEGNANO COME AVERE ISTITUZIONI PIU' FRIENDLY

Occorre “trasformare le Istituzioni in un luogo accogliente, non di scontro continuo. Un luogo dove si possa effettivamente, insieme, fare le cose”. Si apre a Cesenatico, in provincia di Forlì-Cesena, la summer school di Scuola di politiche, nata da un'idea di Enrico Letta. E l'ex presidente del Consiglio, prima di entrare nel teatro comunale gremito di giovani, sottolinea che “le istituzioni sono decisamente invecchiate. Il lavoro qui dentro serve anche a capire come renderle piu' accoglienti”.

Letta ha fiducia nella generazione dei 20-25 anni, “e' quella da cui ripartire. È una generazione straordinaria e lavorare con loro e' un grande privilegio. Sto imparando molto- aggiunge- e bisogna stare loro vicino, aiutarli, dare loro gli strumenti per crescere liberamente”.

Certo, prosegue la formazione serve ma non basta. Sono necessari anche “tanti investimenti. Sara' una generazione- conclude Letta- che dara' tanto al nostro Paese. Occorre vedere quanta fiducia hanno nel futuro, nella politica, nelle istituzioni “.

“Nella politica attuale- conferma Letta- tutti pensano di essere unici e insostituibili. Invece la storia ci insegna che per fare del bene al nostro Paese bisogna avere il senso del testimone che si passa, bisogna mettere il proprio ego in secondo piano rispetto agli interessi delle persone”.

E insiste: “Noi dobbiamo prendere il testimone e cederlo a qualcuno dopo di noi, questo è il senso della vita. Se lo perdiamo, perdiamo il senso della storia, che è riconnettere presente, passato e futuro. Oggi più che mai questo è il messaggio da trasmettere ai giovani”.

IL DUBBIO

Roma, 13 set. (AdnKronos) – “Noi dobbiamo prendere il testimone e cederlo a qualcuno dopo di noi, questo è il senso della vita. Se lo perdiamo, perdiamo il senso della storia, che è riconnettere presente, passato e futuro. Oggi più che mai questo è il messaggio da trasmettere ai giovani”. Lo ha detto [...]

Roma, 13 set. (AdnKronos) – “Noi dobbiamo prendere il testimone e cederlo a qualcuno dopo di noi, questo è il senso della vita. Se lo perdiamo, perdiamo il senso della storia, che è riconnettere presente, passato e futuro. Oggi più che mai questo è il messaggio da trasmettere ai giovani”. Lo ha detto Enrico Letta, fondatore della Scuola di Politiche, salutando oggi i giovani partecipanti della terza edizione della Summer School a Cesenatico ‘Il moto irresistibile della Storia’.

“Nella politica attuale, infatti, tutti pensano di essere unici e insostituibili. Invece la storia ci insegna che per fare del bene al nostro Paese bisogna avere il senso del testimone che si passa, bisogna mettere il proprio ego in secondo piano rispetto agli interessi delle persone”.

Cesena Today

Summer School, dialogo col giornalista Giovanni Floris: "Dobbiamo ridare forza alla struttura della scuola"

Summer School, dialogo col giornalista Giovanni Floris: "Dobbiamo ridare forza alla struttura della scuola"

Sabato è prevista la terza giornata. Si comincia alle 9.30 con "Spazio Policy Lab"

14 settembre 2018 16:36

Il team della scuola con il giornalista Giovanni Floris nella seconda giornata della Summer School di Scuola di Politiche, in corso a Cesenatico. "Bisogna recuperare un rapporto con la realtà - ha dichiarato Floris nel dialogo con gli studenti intitolato "Ripartire dalla scuola" -. Affidarsi a una classe che è quella dei docenti perché è una rete che copre tutto il Paese, ha il possesso degli strumenti intellettuali e culturali per scegliere la classe dirigente del Paese".

"Dobbiamo ridare forza alla struttura della scuola: elementari, medie, istituti superiori e licei, perché oggi c'è un'assoluta sottostima dell'importanza del lavoro intellettuale per comprendere la realtà - ha proseguito -. Noi non risolviamo i problemi perché non riusciamo più a leggerli, questo ci porta a scegliere la classe politica non più sulla base delle nostre necessità. Non scegliamo più chi risolve i nostri problemi. Ci basta che una persona si lamenti delle stesse cose di cui ci lamentiamo noi per pensare di poterla votare. Scegliamo i politici sulla base delle qualità personali, non sulle competenze, ma sui tratti personali. Non conosciamo più la loro capacità di rispondere alle nostre necessità".

Sabato è prevista la terza giornata. Si comincia alle 9.30 con "Spazio Policy Lab", con gli studenti del corso 2018 incontrano Giliberto Capano, Andrea Gavosto, Irene Tinagli (Teatro Comunale). Dalle 11.30 alle 13.30 Tonia Matrobuoni intervista al Teatro Comunale Joaquin Almunia, Corrado Passera, manager, banchiere, ex ministro dello Sviluppo economico, Infrastrutture e Trasporti, Luca Visentini, segretario generale della Confederazione Europea Sidacati: "15 settembre 2008, fallimento di Lehman Brothers: i 10 anni che hanno sconvolto l'Europa".

Sempre al Teatro Comune dalle 14 ci sarà il dialogo "maratona" tra Enrico Letta e Enrico Mentana. Dalle 16.30 alle 18 workshop con Paolo Guerrieri, Andrea Montanino, Alessia Mosca, Carlo dell'Aringa, Andrea Garnerò, Ruggero Aricò, Alessandro Rosina, David Allegranti, Lorenzo Pregliasco, Marco Valbruzzi, Lorenzo Castellani, Monica Guerzoni e Fabio Martini. Gli eventi nel Teatro Comunale sono trasmesse in streaming sulla pagine Facebook di Scuola di Politiche".

IL BLOG

13/09/2018 13:10 CEST | Aggiornato 13/09/2018 13:15 CEST

Motori del cambiamento, la nostra missione per i giovani

Riflessioni dalla Summer School della Scuola di Politiche

-
- **Marco Meloni** Direttore Scuola di Politiche
Sono trascorsi dieci anni dall'esplosione della crisi economica globale. A tracciare quel percorso c'è un simbolo, il fallimento di Lehman Brothers, il 15 settembre 2008.

Dietro, c'è qualcosa di più profondo, soprattutto per noi italiani: ci sono le storie di una "generazione perduta", quella dei nati negli anni '80 e nei primi anni '90, che si sono trovati a navigare nell'incertezza, nel mondo del lavoro e nelle scelte di vita.

In questi dieci anni, sono state messe in discussione tutte le certezze delle società occidentali: la democrazia rappresentativa, il libero mercato, il progresso tecnologico, l'autorevolezza della scienza, il multilateralismo, l'integrazione europea. La stessa nozione di Occidente, per completare il quadro.

Nuovi attori hanno conquistato la scena.

Sul versante esterno, l'economia asiatica e la demografia africana.

Sul versante interno, forze che si autodefiniscono "di cambiamento". Oggi i nuovi attori alimentano e interpretano il desiderio di fasce ampie della popolazione di accorciare le distanze tra opinioni individuali e decisione politica. Avanzano soluzioni che sembrano assurde e incomprensibili a ciò che viene genericamente individuato come "establishment", considerando come tale i meccanismi di potere e di decisione "tecnocratici" che hanno fondato il governo delle nostre società da molti decenni.

In questi anni, è cambiato anche lo spazio della politica. Sembra ridursi il ruolo delle agenzie di formazione delle idee, anch'esse coinvolte nel "ritiro" della delega da parte dei cittadini.

Tutto questo riguarda intimamente la Scuola di Politiche, un'istituzione che ambisce a formare i giovani, sia da un punto di vista professionale sia come attori delle politiche pubbliche. Credo che la nostra avventura, alle soglie del quarto anno di attività di formazione di giovani dai 18 ai 25 anni – sono ormai circa 500! –, debba chiedersi come reagire. Ci sono tre risposte: ignorare, denigrare, provare a capire.

Le prime due reazioni sono le più scontate e le più diffuse.

Prendiamo il contrasto verso i cosiddetti "populisti". Nella nostra epoca l'unica "valuta" possibile del dibattito pubblico sembra essere la violenza delle opinioni in cui l'avversario politico è ridotto a una caricatura su cui elaborare nomignoli. La vocazione politica è davvero questo? Così, la "democrazia della discussione" diventa un'interminabile, e inconcludente, "democrazia dell'insulto" *reciproco*. Un esercizio che rischia di essere inutile sia nella costruzione della coesione sociale sia nella capacità di governo. A questo sfilacciamento non sono affatto estranee le classi dirigenti. Così, che si pensi agli Stati Uniti o all'Italia, vi è chi, come i liberali un secolo fa o gli azionisti 70 anni fa, ritiene di avere il diritto di essere scelto dai cittadini in base a una qualche investitura perenne. Una sorta di "nobiltà democratica" in base alla quale governare somiglierebbe a un diritto. Eppure, l'attuale variante della "aristocrazia del talento" dei Padri Fondatori rischia di trasformarsi in una patetica autocertificazione.

Noi crediamo, invece, che si debba percorrere con convinzione il terzo sentiero, quello meno battuto. Non per ragioni opportunistiche, ma per non perdere la capacità di incidere sul presente. La nostra è una Scuola di politiche. Non è legata ai partiti, ma intende affrontare a viso aperto le giuste domande politiche, per provare a dare le risposte adeguate.

Per questo abbiamo intitolato la Summer school della Sdp, che comincia oggi a Cesenatico, "Il moto irresistibile della storia". Lo abbiamo fatto mutuando le parole – e il metodo – con il quale Aldo Moro parlava dei "fatti del '68" ai suoi compagni di partito, democratici cristiani le cui idee, i cui valori, il cui stesso potere, erano fortemente contestati dai movimenti in atto in quell'anno decisivo. Nonostante emergano "la violenza talvolta, una confusione a un tempo inquietante e paralizzante", affermava Moro, c'è qualcosa di più grande di fronte a cui ci si deve inchinare. Queste le sue parole: "Nel profondo, è una nuova umanità che vuole farsi, è il moto irresistibile della storia. Di contro a sconcertanti e, forse, transitorie esperienze c'è quello che solo vale ed al quale bisogna inchinarsi, un modo nuovo di essere nella condizione umana".

I problemi attuali sono assai differenti, si dirà. È vero. Così come è vero che le ragioni di fondo del '68 apparivano "positive". Anche se percepite come tali certamente più da movimenti e pensatori lontani persino dalla sinistra tradizionale, figuriamoci dai conservatori o dal "potere", si trattava di istanze "progressiste", vocate a liberare l'uomo e promuovere l'eguaglianza e i diritti. Il giudizio di valore ora può anche essere l'opposto, ma il punto è il medesimo: rifiutare l'indifferenza, stare dentro il moto della storia, comprendere cosa vogliono le persone quando decidono, quando votano.

In questo contesto, quali compiti per le forze politiche che vogliono "quadrare il cerchio" tra benessere economico, coesione sociale e libertà politica?

Per rispondere si deve partire da un'altra domanda: in Europa le istituzioni pubbliche, negli ultimi decenni, hanno reso migliore o peggiore la vita delle persone? Il discorso sarebbe lungo, ma nessuno può autoassolversi. Beppe Berta, uno dei pilastri della Scuola di politiche, [rileggendo ieri il libro di Adam Tooze](#) sul "Fatto Quotidiano", osserva come lo storico britannico ci ricorda che "l'Unione europea si comportò ben peggio del governo Obama nel gestire la crisi", nella prontezza come nella coerenza delle politiche. Questi dieci anni ci consegnano il risultato di questa sconfitta, che si esprime nella forma delle divisioni sempre più forti della nostra società.

Se in Europa e in Italia il centrosinistra si è impegnato in una lotta fratricida e non trova le ragioni del suo progetto è perché non ha cambiato le cose sufficientemente per aiutare chi è indietro, aderendo al mantra della supremazia del mercato senza difendere chi, nella competizione talvolta sfrenata, trova non opportunità bensì sconfitte, marginalità ed esclusione. Le nostre società e le nostre istituzioni abbisognano di cura, di pazienza, di tenacia. E di una profonda vocazione al cambiamento.

Allora, anche per le forze politiche che sono state investite da una drammatica emorragia di consensi, non è sufficiente la retorica del "tornare tra la gente". Occorre avere un pensiero, definire una funzione, darsi un'agenda politica di priorità. Il tema è enorme, ma perlomeno partiamo dalla consapevolezza che, in questo tempo, sono fortemente in discussione i diritti essenziali della persona – l'istruzione, la salute, la casa – e che da questi occorre ripartire. Un compito per la politica e per la società.

L'essenza del nostro impegno sarà sempre più proprio questo: dare al Paese centinaia di ragazze e ragazzi capaci di "fare la differenza" ed essere "motori del cambiamento", in connessione con le tante realtà che agiscono per sostenere e innovare lo stato sociale su istruzione, salute, diritti. "Ripartire dal basso" non significa scattare foto in qualche periferia, ma vivere quelle realtà e trovare insieme un nuovo orizzonte politico, attraverso una cassetta degli attrezzi sulle politiche pubbliche e una vera passione politica, che è presente in tantissimi giovani italiani.

E, per chi vuole farlo interpretando valori di eguaglianza, libertà e giustizia, significa dialogare con "tutti" i cittadini, facendo alleanze politiche e sociali per promuovere quei valori. Occorre riconnettere storie, percorsi, rappresentanze sociali e culturali che uno tsunami rabbioso, breve ma profondamente dannoso ha tentato, con un certo successo, di distruggere. Per fortuna c'è qualcosa di più forte dei distruttori: sono i valori fondanti della nostra democrazia, le mille energie e competenze diffuse, l'energia e la passione delle giovani generazioni. Chi ha passione per la formazione dei giovani e per la politica ha il compito di raccogliere queste energie positive e di farle prevalere nel confronto pubblico e tra i cittadini. Noi ci proviamo.

POLITICA

15/09/2018 17:51 CEST | **Aggiornato** 15/09/2018 17:51 CEST

Enrico Letta ai suoi studenti: "Pensiamo l'impensabile o saremo sempre sconfitti"

L'ex premier a Cesenatico ai giovani della Summer School della Scuola di Politiche: "Il continuismo ha perso e non serve al nostro Paese"

By **Huffington Post**

"Cinque, quattro anni fa, nessuno di noi, io per primo, avrebbe mai immaginato che il 60% degli italiani sostenesse un governo 5 Stelle-Lega. Chi poteva immaginare una cosa di questo genere?", dunque per "costruire il futuro" dobbiamo imparare a "pensare l'impensabile", altrimenti "saremo sempre sconfitti e perdenti". A dirlo è Enrico Letta a Cesenatico (Forlì-Cesena) dal palco della Summer School della Scuola di Politiche. "Il continuismo ha perso", aggiunge, e "non serve al nostro Paese".

L'ex presidente del Consiglio invita gli studenti in sala a fare un esercizio. "Immaginiamo di tornare a quattro, cinque anni fa. Sono sicuro che nessuno avrebbe mai immaginato che un miliardario come Trump potesse diventare presidente degli Usa, che in Francia potesse vincere Macron o che in Inghilterra vincessero la Brexit". Tra questi cambiamenti Letta parla anche dell'attuale governo italiano. Per lui è necessario "prendere quest'esperienza come esempio e pensare che la radicalità dei pensieri sarà il nostro futuro" per ripartire e invita i ragazzi a "pensare l'impensabile".

Secondo Letta "oggi la politica è priva di qualsiasi autocritica", per cui quando gli italiani decidono di cambiare pagina dando "uno schiaffo" al passato, "se dici agli elettori 'non avete capito'", allora c'è un problema".

STATI
GENERALI

LETTA INVITA ALL'AUTOCRITICA: NON POSSIAMO DIRE AGLI ELETTORI CHE NON CAPISCONO

REDAZIONE

16 settembre 2018

Difesa orgogliosa degli ideali europei, ma anche autocritica. Gira attorno a due concetti apparentemente antitetici una buona parte della Summer School della Scuola di Politiche, fondata da Enrico Letta e in corso di svolgimento in questi giorni a Cesenatico. La difesa orgogliosa, ad esempio, sta tutta nelle parole di Joaquin Almunia, ex commissario europeo proprio negli anni in cui, dal crac di Lehman Brothers, si propagò la più grave crisi economica dei tempi del 1929. È invece il padrone di casa, Enrico Letta, a dare eco al bisogno che le istituzioni e i partiti riconoscano i propri errori, le proprie chiusure e le ragioni che hanno animato uno scollamento tra i popoli europei e i partiti che li hanno rappresentati finora.

“Le prossime elezioni europee di maggio – ragiona proprio Almunia – prossimo ruoteranno attorno alla dicotomia, tra sostenitori dell’integrazione europea e della democrazia liberale, parlamentare, per come la conosciamo, e i populistici, gli xenofobi, i nazionalisti escludenti, antieuropei, che cercano di massacrare l’integrazione europea, calpestando i valori europei, smettendo di rispettare i diritti umani e maltrattando i

migranti, lanciando proposte totalmente erronee e dati falsificati per cercare di confondere l'opinione pubblica. Questo è un dibattito molto importante e spero che il prossimo Parlamento Europeo, i democratici europei, riescano a mantenere una maggioranza chiara e se questa maggioranza si conferma – e spero sia così – non mancherà la proposta. Io spero che non si materializzi un Parlamento antieuropeo, ma dal passato dobbiamo ricavare una lezione e non dimenticare i rischi che esistono. Dobbiamo metterci al lavoro, prendere decisioni, superare gli egoismi nazionali, superare le posizioni contrarie agli accordi perché l'Europa deve progredire, ci interessa che progredisca, ci conviene che avanzi per avere un futuro migliore rispetto al presente e per evitare le crisi come quelle già sperimentate. E queste proposte devono essere influenzate da un dialogo per mettere la paura alla corda, la paura porta all'incapacità di governare le situazioni”.

Tutti i problemi legati all'Unione Europea, dice introducendolo l'ex presidente del consiglio italiano, “non sono colpa delle istituzioni” ma “è colpa degli Stati membri che non hanno voluto fare mai passi avanti. Se oggi abbiamo una situazione politico-economica e sociale come quella che abbiamo in Italia adesso, credo che il principale problema sia che non ci sono mai state risposte e che le poche arrivate hanno avuto un timing sbagliato”, spiega prendendo come esempio la Grecia, che nonostante abbia ricevuto “molti soldi dall'Unione non ha saputo gestirli”. Per Letta “sono importanti le parole”, e quindi è sbagliato dire che davanti a ogni crisi, da quella economica a quella migratoria, l'Europa sia la colpevole di questo problema”, perché “poi le persone ci credono”. Secondo me “dobbiamo iniziare a alzare la testa su questi temi e a combattere la battaglia culturale e politica”, incalza l'ex presidente del Consiglio che oggi vive a Parigi, dove insegna all'università di Scienze politiche. Per lui, “capire perchè non si è imparata la lezione fino in fondo è l'unico modo per ripararsi dagli errori”.

Ma l'analisi di Letta non risparmia le istituzioni politiche, e arrivando da un uomo nato e cresciuto nei partiti, come lui, la notazione pesa doppio: “I partiti oggi sono privi di qualsiasi autocritica. Se gli italiani hanno cambiato pagina” dando “uno schiaffo” notevole e “invece di capire perchè si riparte insultando gli altri e cominciando a dire agli

altri 'noi siamo meglio, non avete capito niente'... ecco quando dici agli elettori 'non avete capito', allora c'è un problema".

Sì, e bello grosso.

Lanci agenzie di stampa su Summer School SdP 2018 **Cesenatico 13 – 16 settembre**

Da domani a Cesenatico 'Scuola di politiche' di Enrico Letta

Fino a domenica 220 giovani impegnati nella summer school (ANSA) - BOLOGNA, 12 SET - Prende il via domani a Cesenatico (Forlì-Cesena), la summer school della Scuola di Politiche fondata da Enrico LETTA e diretta da Marco Meloni. La terza edizione dell'iniziativa, che si concluderà domenica 16, ha come titolo 'Il moto irresistibile della Storia', tratto dalle parole con cui Aldo Moro descriveva gli eventi del 1968, anno che segnò un mutamento profondissimo della società occidentale. Nel corso delle quattro giornate, si parlerà e ci si confronterà sui grandi stravolgimenti della storia avvenuti negli "anni-8", dalla fine della prima Guerra mondiale (1918), alle leggi razziali (1938), all'assassinio di Aldo Moro (1978). Il focus sarà sul passaggio 2008-2018-2028, a partire dall'analisi di quanto accaduto esattamente 10 anni fa, in quel 15 settembre 2008 nel quale Lehman Brothers annunciò il proprio fallimento, innescando una crisi che stenta ancora a definirsi superata. Si aprirà poi lo sguardo sulla "storia del futuro", simboleggiato dal 2028. Circa 220 giovani tra i 18 e 30 anni avranno l'opportunità di confrontarsi con alcuni tra i protagonisti della scena italiana ed europea. Tra gli ospiti Joaquin Almunia, Piero Angela, Marco Damilano, Giovanni Floris, Marc Lazar, Enrico Mentana e Corrado Passera. (ANSA).

GIOVANI. STORIA DOCET, 220 GIOVANI ALLA SUMMER SCHOOL DI LETTA/FT AL VIA GIOVEDÌ A CESENATICO SULLE LEZIONI LASCIATE DAGLI 'ANNI-8' (DIRE) Bologna, 12 set. - Per circa 220 giovani tra i 18 e 30 anni sta per iniziare l'opportunità di confrontarsi direttamente con alcuni tra i protagonisti della scena italiana ed europea su alcuni passaggi che hanno fatto e segnato la storia recente. Ma anche, cercando di trarne le lezioni, su quelli che li aspettano da qui al 2028. Quali protagonisti? Eccone alcuni: Joaquin Almunia, Piero Angela, Domenico Arcuri, Serena Bortone, Marco Damilano, Luca De Meo, Amalia Ercoli-Finzi,

Giovanni Floris, Renzo Gattegna, Alessandra Ghisleri, Enrico Giovannini, Marc Lazar, Tonia Mastrobuoni, Enrico Mentana, Paolo Pagliaro, Corrado Passera, Emma Petitti, Paolo Rumiz, Luca Visentini. Saranno loro, oltre a numerosi docenti, a salire in cattedra alla summer school della Scuola di politiche fondata da Enrico LETTA e diretta da Marco Meloni, da domani a domenica a Cesenatico. "Il moto irresistibile della Storia" e' il titolo della terza edizione della summer school, titolo tratto dalle parole con cui Aldo Moro descriveva gli eventi del 1968, anno che segno' un mutamento profondissimo della societa' occidentale. A Cesenatico si parlera' e ci si confrontera' sui grandi stravolgimenti della storia avvenuti negli "anni-8", dalla fine della Prima Guerra mondiale (1918), alle leggi razziali (1938), all'assassinio di Aldo Moro (1978). Il focus sara' sul passaggio 2008-2018-2028, a partire dall'analisi di quanto accaduto 10 anni fa, in quel 15 settembre 2008 nel quale Lehman Brothers annuncio' il proprio fallimento, innescando una crisi che stenta ancora a definirsi superata. Si affronteranno poi gli anni di crisi di tutte le certezze (democrazia rappresentativa, libero mercato, progresso tecnologico, autorevolezza della scienza, multilateralismo, integrazione europea) e si aprira' lo sguardo sulla "storia del futuro", simboleggiato dal 2028. (SEGUE) (Mac/ Dire) 15:34 12-09-18

GIOVANI. STORIA DOCET, 220 GIOVANI ALLA SUMMER SCHOOL DI LETTA -2- (DIRE) Bologna, 12 set. - Come nelle precedenti edizioni, la Summer School sara' occasione per incontri, dibattiti, workshop. "Nel profondo, e' una nuova umanita' che vuole farsi, e' il moto irresistibile della Storia. Di contro a sconcertanti e, forse, transitorie esperienze c'e' quello che solo vale e al quale bisogna inchinarsi, un modo nuovo di essere nella condizione umana": con queste parole, nel novembre 1968, Aldo Moro descriveva gli eventi dell'anno che segno' un mutamento profondo della societa' occidentale. E dalla Summer school spiegano: la scelta e' caduta su queste parole "non solo perche' la figura di Aldo Moro evoca di per se' la vicenda della nostra 'democrazia difficile' e della sua crisi, manifestatasi -a dieci anni da quel discorso - nel tragico epilogo della sua vicenda umana", ma anche perche' "ora come allora -e come in altri 'anni-8' -sentiamo di essere alla fine di una 'eta' dell'oro delle certezze". Nel mezzo di questo passaggio epocale sono necessari da un lato la bussola della storia, e dall'altro un approccio analogo a quello di Moro al '68: gli attori politici e i cittadini attivi devono misurarsi con la realta' dei cambiamenti in atto, per cercare di immettervi i propri valori, la propria visione delle cose. Per cercare di forgiare il futuro". E "formare il futuro" e' appunto la missione della Scuola di politiche fondata da Enrico LETTA, "con gli occhi e le speranze dei ventenni di oggi". (Mac/ Dire) 15:35 12-09-18

Scuola di politiche, 4 giorni a Cesenatico sul "Moto della Storia"

Scuola di politiche, 4 giorni a Cesenatico sul "Moto della Storia" = (AGI) - Roma, 12 set. - Prende il via domani, 13 settembre, a Cesenatico, la Summer School della Scuola di Politiche fondata da Enrico LETTA e diretta da Marco Meloni. La terza edizione dell'evento, che si concludera' domenica 16, ha come titolo: "Il moto irresistibile della Storia" tratto dalle parole con cui Aldo Moro descriveva gli eventi del 1968, anno che segno' un mutamento profondissimo della societa' occidentale. Nel corso delle quattro giornate, si parlera' e ci si confrontera' sui

grandi stravolgimenti della storia avvenuti negli "anni-8", dalla fine della I Guerra mondiale (1918), alle leggi razziali (1938), all'assassinio di Aldo Moro (1978). Il focus sarà sul passaggio 2008-2018-2028, a partire dall'analisi di quanto accaduto esattamente 10 anni fa, in quel 15 settembre 2008 nel quale Lehman Brothers annunciò il proprio fallimento, innescando una crisi che stenta ancora a definirsi superata. Si affronterà poi quanto accade in questi anni di crisi di tutte le certezze (la democrazia rappresentativa, il libero mercato, il progresso tecnologico, l'autorevolezza della scienza, il multilateralismo, l'integrazione europea) e si aprirà lo sguardo sulla "storia del futuro", simboleggiato dal 2028. Come nelle precedenti edizioni, la Summer School sarà occasione per incontri, dibattiti, workshop. Circa 220 giovani tra i 18 e 30 anni avranno l'opportunità di confrontarsi con alcuni tra i protagonisti della scena italiana ed europea. Tra gli ospiti, oltre a numerosi docenti della Scuola di Politiche, saranno presenti: Joaquin Almunia, Piero Angela, Domenico Arcuri, Serena Bortone, Marco Damilano, Luca De Meo, Amalia Ercoli-Finzi, Giovanni Floris, Renzo Gattegna, Alessandra Ghisleri, Monica Guerzoni, Marc Lazar, Fabio Martini, Tonia Mastrobuoni, Enrico Mentana, Corrado Passera, Emma Petitti, Paolo Rumiz, Luca Visentini. (AGI) Mol

POLITICA: DOMANI AL VIA LA SCUOLA DI ENRICO LETTA

A Cesenatico 4 giorni di confronti sul 'Moto irreversibile della storia' Roma, 12 sett. (AdnKronos) - Il numero 8 è la costante su cui si poggia la terza edizione estiva della Scuola di Politiche, fondata da Enrico LETTA e diretta da Marco Meloni, che si terrà fino a domenica a Cesenatico e che sarà dedicata a "Il moto irresistibile della Storia", frase tratta dalle parole con cui Aldo Moro descriveva gli eventi del 1968, anno che segnò un mutamento profondissimo della società occidentale. Nel corso delle quattro giornate, si parlerà e ci si confronterà sui grandi stravolgimenti della storia avvenuti negli anni del ventesimo che 'finiscono' per otto: dalla fine della I Guerra mondiale (1918), alle leggi razziali (1938), all'assassinio di Aldo Moro (1978). Il focus, si legge in un comunicato, sarà sul passaggio 2008-2018-2028, a partire dall'analisi di quanto accaduto esattamente 10 anni fa, in quel 15 settembre 2008 nel quale Lehman Brothers annunciò il proprio fallimento, innescando una crisi che stenta ancora a definirsi superata. Si affronterà poi quanto accade in questi anni di crisi di tutte le certezze (la democrazia rappresentativa, il libero mercato, il progresso tecnologico, l'autorevolezza della scienza, il multilateralismo, l'integrazione europea) e si aprirà lo sguardo sulla "storia del futuro", simboleggiato dal 2028. (segue) (Pol-Ruf/AdnKronos)

POLITICA: DOMANI AL VIA LA SCUOLA DI ENRICO LETTA (2) =

(AdnKronos) - Come nelle precedenti edizioni, la Summer School sarà occasione per incontri, dibattiti, workshop. Circa 220 giovani tra i 18 e 30 anni avranno l'opportunità di confrontarsi con alcuni tra i protagonisti della scena italiana ed europea. Tra gli ospiti, oltre a numerosi docenti della Scuola di Politiche, saranno presenti: Joaquin Almunia, Piero Angela, Domenico Arcuri, Serena Bortone, Marco Damilano, Luca De Meo, Amalia Ercoli-Finzi, Giovanni Floris, Renzo Gattegna, Alessandra Ghisleri, Monica Guerzoni, Marc Lazar, Fabio Martini, Tonia Mastrobuoni, Enrico Mentana, Corrado Passera, Emma Petitti, Paolo Rumiz e Luca Visentini. (Pol-

Ruf/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 12-SET-18 16:05 NNNN

Al via domani la Summer school di politiche di Enrico Letta

Roma, 12 set. (askanews) - Prende il via domani, 13 settembre, a Cesenatico, la Summer School della Scuola di Politiche fondata da Enrico LETTA e diretta da Marco Meloni. La terza edizione dell'evento, che si concluderà domenica 16, ha come titolo: "Il moto irresistibile della Storia", tratto dalle parole con cui Aldo Moro descriveva gli eventi del 1968, anno che segnò un mutamento profondissimo della società occidentale. Nel corso delle quattro giornate si parlerà e ci si confronterà sui grandi stravolgimenti della storia avvenuti negli "anni-8", dalla fine della I Guerra mondiale (1918), alle leggi razziali (1938), all'assassinio di Aldo Moro (1978). Il focus sarà sul passaggio 2008-2018-2028, a partire dall'analisi di quanto accaduto esattamente 10 anni fa, in quel 15 settembre 2008 nel quale Lehman Brothers annunciò il proprio fallimento, innescando una crisi che stenta ancora a definirsi superata. Si affronterà poi quanto accade in questi anni di crisi di tutte le certezze (la democrazia rappresentativa, il libero mercato, il progresso tecnologico, l'autorevolezza della scienza, il multilateralismo, l'integrazione europea) e si aprirà lo sguardo sulla "storia del futuro", simboleggiato dal 2028. Come nelle precedenti edizioni, la Summer School sarà occasione per incontri, dibattiti, workshop. Circa 220 giovani tra i 18 e 30 anni avranno l'opportunità di confrontarsi con alcuni tra i protagonisti della scena italiana ed europea. Tra gli ospiti, oltre a numerosi docenti della Scuola di Politiche, saranno presenti: Joaquin Almunia, Piero Angela, Domenico Arcuri, Serena Bortone, Marco Damilano, Luca De Meo, Amalia Ercoli-Finzi, Giovanni Floris, Renzo Gattegna, Alessandra Ghisleri, Monica Guerzoni, Marc Lazar, Fabio Martini, Tonia Mastrobuoni, Enrico Mentana, Corrado Passera, Emma Petitti, Paolo Rumiz, Luca Visentini. Pol/Arc 20180912T182655Z

GIOVANI. LETTA: INSEGNANO COME AVERE ISTITUZIONI PIÙ FRIENDLY/FT "QUESTA GENERAZIONE DARÀ TANTO AL NOSTRO PAESE". (DIRE) Cesenatico (Forlì-Cesena) 12 set. - Occorre "trasformare le Istituzioni in un luogo accogliente, non di scontro continuo. Un luogo dove si possa effettivamente, insieme, fare le cose". Si apre a Cesenatico, in provincia di Forlì-Cesena, la summer school di Scuola di politiche, nata da un'idea di Enrico LETTA. E l'ex presidente del Consiglio, prima di entrare nel teatro comunale gremito di giovani, sottolinea che "le istituzioni sono decisamente invecchiate. Il lavoro qui dentro serve anche a capire come renderle più accoglienti". LETTA ha fiducia nella generazione dei 20-25 anni, "è quella da cui ripartire. È una generazione straordinaria e lavorare con loro è un grande privilegio. Sto imparando molto- aggiunge- e bisogna stare loro vicino, aiutarli, dare loro gli strumenti per crescere liberamente". Certo, prosegue la formazione serve ma non basta. Sono necessari anche "tanti investimenti. Sarà una generazione- conclude LETTA- che darà tanto al nostro Paese. Occorre vedere quanta fiducia hanno nel futuro, nella politica, nelle istituzioni ". (Som /Dire) 16:06 13-09-18 NNNN

GIOVANI. LETTA: MILLENIALS SI RICONNETTANO A PASSATO E FUTURO SPRONE A SUMMER SCHOOL CESENATICO, SINDACO: QUI IDEE CONTROCORRENTE (DIRE)
Cesenatico (Forlì-Cesena) 12 set. - "Siamo in un'epoca in cui sembra che per capire come ci si deve curare occorre andare su Google". Dal palco del teatro comunale di Cesenatico, in provincia di Forlì-Cesena, il sindaco della località balneare interviene all'apertura della Scuola di politiche nata da un'idea di Enrico LETTA, ospitata per la terza volta. Quest'anno con il titolo, tratto da un discorso del 1968 di Aldo Moro, "Il moto irresistibile della Storia". E sottolinea che "i social network e la rete portano a pensare che la formazione e le competenze non servono piu". Invece non sono "il nemico, ma la base della società". Da Cesenatico arriva dunque "un speranza, il lancio di un messaggio controcorrente". Il "grande rischio" per i millenials, aggiunge LETTA, è "non capire cosa sia il passato e cosa il futuro", per "vivere esclusivamente in un presente sempre piu dilatato". Invece, li stimola, "devono riconnettersi al passato e al futuro e staccare il passato, il presente e il futuro". (Som /Dire)

Politica: E. Letta, credersi insostituibili non fa il bene del Paese

Politica: E. LETTA, credersi insostituibili non fa il bene del Paese = (AGI) - Roma, 13 set. - "Noi dobbiamo prendere il testimone e cederlo a qualcuno dopo di noi, questo è il senso della vita. Se lo perdiamo, perdiamo il senso della storia, che è riconnettere presente, passato e futuro. Oggi piu' che mai questo è il messaggio da trasmettere ai giovani". Lo ha detto Enrico LETTA, fondatore della Scuola di Politiche, salutando oggi i giovani partecipanti della terza edizione della Summer School a Cesenatico 'Il moto irresistibile della Storia'. "Nella politica attuale - ha aggiunto - tutti pensano di essere unici e insostituibili. Invece la storia ci insegna che per fare del bene al nostro Paese bisogna avere il senso del testimone che si passa, bisogna mettere il proprio ego in secondo piano rispetto agli interessi delle persone".(AGI) red/Gim 131727 SET 18 NNNN

POLITICA: E.LETTA, TUTTI PENSANO DI ESSERE INSOSTITUIBILI, E' DANNO =
Roma, 13 set. (AdnKronos) - "Noi dobbiamo prendere il testimone e cederlo a qualcuno dopo di noi, questo è il senso della vita. Se lo perdiamo, perdiamo il senso della storia, che è riconnettere presente, passato e futuro. Oggi più che mai questo è il messaggio da trasmettere ai giovani". Lo ha detto Enrico LETTA, fondatore della Scuola di Politiche, salutando oggi i giovani partecipanti della terza edizione della Summer School a Cesenatico 'Il moto irresistibile della Storia'. "Nella politica attuale, infatti, tutti pensano di essere unici e insostituibili. Invece la storia ci insegna che per fare del bene al nostro Paese bisogna avere il senso del testimone che si passa, bisogna mettere il proprio ego in secondo piano rispetto agli interessi delle persone". (Pol-Mon/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 13-SET-18 17:37 NNNN

GIOVANI. A LEZIONE DAL PASSATO, PRIMO APPRENDIMENTO: NO RAZZISMO MELONI:

RAGAZZI, LEGATI A FORZE POSITIVE, SONO MOTORE CAMBIAMENTO (DIRE) Cesenatico (Forlì-Cesena), 13 set. - "Nelle quattro giornate di questa edizione della Summer school parleremo di futuro studiando e applicandoci per comprendere il passato". E l'attualità diventa subito 'maestra': "Oggi è l'80esimo anniversario della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale delle leggi razziali. In un momento nel quale le manifestazioni di intolleranza e razzismo si moltiplicano in modo preoccupante, in cui nella capitale d'Italia si ipotizza di intitolare una via a una persona che fu redattore capo della 'Difesa della razza', da qui a Cesenatico affermiamo il nostro no radicale e intransigente a ogni razzismo, in nome della nostra Costituzione". Lo ha detto Marco MELONI, direttore della Scuola di Politiche, aprendo a Cesenatico, la terza edizione della Summer School sul tema "Il moto irresistibile della storia".(SEGUE) (Mac/ Dire) 17:33 13-09-18 NNNN

GIOVANI. A LEZIONE DAL PASSATO, PRIMO APPRENDIMENTO: NO RAZZISMO -2- (DIRE) Cesenatico (Forlì-Cesena), 13 set. - Nella Summer School, continua MELONI, "parliamo della crisi del 2008: gli errori delle politiche europee sono una delle cause principali della disgregazione della nostra società, sulla quale hanno prosperato politici della paura e della distruzione. Ci sono i politici che provano a distruggere la coesione della società e lo Stato di diritto, ci sono quelli che -con un certo successo- hanno cercato di distruggere il loro partito. Apparentemente possono sembrare meno dannosi i secondi, ma se pensiamo che questi hanno fatto strada ai primi, forse non è neppure detto che sia così". La risposta "ai distruttori sono i giovani, che con la loro energia possono essere i veri motori del cambiamento e connettersi con le forze positive della società". La Scuola di Politiche fondata da Enrico Letta che ne riunisce in questi giorni 220 "cercherà di sostenere sempre più la capacità dei giovani italiani, agenti del cambiamento e portatori di valori positivi, capaci di sconfiggere i politici della paura e della distruzione". (Mac/ Dire) 17:33 13-09-18 NNNN

E.Letta, politici si credono insostituibili ma è sbagliato

'Mettere in secondo piano il proprio ego (ANSA) - BOLOGNA, 13 SET - Nella politica attuale "tutti pensano di essere unici e insostituibili. Invece la storia ci insegna che per fare del bene al nostro Paese bisogna avere il senso del testimone che si passa, bisogna mettere il proprio ego in secondo piano rispetto agli interessi delle persone". Lo ha detto l'ex premier Enrico LETTA, fondatore della Scuola di Politiche, salutando oggi i giovani partecipanti della terza edizione della Summer School a Cesenatico. (ANSA). PSS-COM 13-SET-18 18:02 NNNN

OROLOGIAIO, CUOCO, LEVATRICE... LA METAFORA DEL RISCATTO POSSIBILE ARCURI: STORIE VERE, VECCHI MESTIERI DICONO CHE ITALIA PUÒ FARCELA (DIRE) Cesenatico (Forlì-Cesena), 13 set. - Sono tre i problemi fondamentali che l'Italia deve affrontare per avvicinare e fare dialogare capitale umano e sviluppo: il gap infrastrutturale, la valorizzazione

della sua bellezza, il sostegno dell'offerta produttiva. La ricetta su come fare la consegna questo pomeriggio ai ragazzi della Scuola delle politiche, riuniti nel teatro comunale di Cesenatico in provincia di Forlì-Cesena, l'amministratore delegato di Invitalia, Domenico ARCURI. "L'Italia- il suo incipit- e' un Paese straordinario, pieno di talento, entusiasmo e abilita'. Ha qualche problema, non sempre talento e abilita' vengono messe nelle condizioni di estrinsecare tutte le loro potenzialita'". Dunque fra capitale umano e sviluppo serve "una relazione piu' lineare, meno filtrata e ostacolata". Qualche esempio? ARCURI cita in primo luogo cinque persone, la cui straordinarieta' deve trasformarsi in normalita', spiega. Sono Vincenzo, che lavora nel polo tecnologico della Rolls Royce in Irpinia dove si realizzano le pale degli aerei; Giuseppe, barese, che, tornato dall'Erasmus, ha creato una startup per la ricarica dei device utilizzata a Taormina in occasione del G7 dagli uomini piu' potenti del mondo. Paolo, avvocato di Napoli con un figlio autistico ha messo in campo una onlus che realizza storie digitali, laboratori sperimentali e spettacoli per disabili; Gaetano, titolare di un'azienda agricola nel modenese: dopo il terremoto ha riaperto e ora ha 400 dipendenti in piu'. Infine Magda di Pollina, dove ha chiuso il villaggio Valtur. Diventata sindaco, e' riuscita a farlo riaprire

Negli ultimi tre anni, prosegue ARCURI, il Pil e' tornato a crescere "dopo la crisi piu' lunga e profonda degli ultimi 80 anni". Ma, rimarca, a questi tassi tornera' ai livelli del 2000 nel 2022, saltando un'intera generazione. Dunque occorre provare ad aumentare la velocita' e a "moltiplicare le opportunita' di crescita". Andando "metaforicamente" a riscoprire "cinque antichi mestieri". L'orologiaio: "Se il tempo ha vinto la guerra con lo spazio e a volte quella contro il denaro" significa infatti che "si compete non sulla quantita' di denaro per crescere ma sul tempo per produrre sviluppo". Da questo punto di vista, in Italia per costruire un opificio servono 12 autorizzazioni e 227 giorni, in Corea tre autorizzazioni e 27 giorni. Il cuoco: "La vera distanza tra cittadini e sviluppo, giovani e sviluppo, imprese e investimenti e' un lievito gonfiato a dismisura, una massa di burocrazia". Così per un'opera pubblica da oltre 100 milioni di euro servono 16 anni, di cui la meta' per produrre cio' serve a realizzarla. "Il cuoco deve sgonfiare il lievito". Poi ci sono l'ortopedico che deve curare la "frattura" tra Nord e Sud: "Un Paese a due velocita' non puo' connettere persone e dinamiche di sviluppo". E la levatrice, per aiutare le imprese non solo a nascere ma a crescere, "con investimenti su ricerca e sviluppo e accesso al capitale finanziario". (SEGUE) (Som/ Dire) 18:40 13-09-18 NNNN

OROLOGIAIO, CUOCO, LEVATRICE... LA METAFORA DEL RISCATTO POSSIBILE

ARCURI: STORIE VERE, VECCHI MESTIERI DICONO CHE ITALIA PUÒ FARCELA (DIRE)
Cesenatico (Forlì-Cesena), 13 set. - Sono tre i problemi fondamentali che l'Italia deve affrontare per avvicinare e fare dialogare capitale umano e sviluppo: il gap infrastrutturale, la valorizzazione della sua bellezza, il sostegno dell'offerta produttiva. La ricetta su come fare la consegna questo pomeriggio ai ragazzi della Scuola delle politiche, riuniti nel teatro comunale di Cesenatico in provincia di Forlì-Cesena, l'amministratore delegato di Invitalia, Domenico ARCURI. "L'Italia- il suo incipit- e' un Paese straordinario, pieno di talento, entusiasmo e abilita'. Ha qualche problema, non sempre talento e abilita' vengono messe nelle condizioni di estrinsecare tutte le loro potenzialita'". Dunque fra capitale umano e sviluppo serve "una relazione piu' lineare, meno filtrata e ostacolata". Qualche esempio? ARCURI cita in primo

luogo cinque persone, la cui straordinarietà deve trasformarsi in normalità, spiega. Sono Vincenzo, che lavora nel polo tecnologico della Rolls Royce in Irpinia dove si realizzano le pale degli aerei; Giuseppe, barese, che, tornato dall'Erasmus, ha creato una startup per la ricarica dei device utilizzata a Taormina in occasione del G7 dagli uomini più potenti del mondo. Paolo, avvocato di Napoli con un figlio autistico ha messo in campo una onlus che realizza storie digitali, laboratori sperimentali e spettacoli per disabili; Gaetano, titolare di un'azienda agricola nel modenese: dopo il terremoto ha riaperto e ora ha 400 dipendenti in più. Infine Magda di Pollina, dove ha chiuso il villaggio Valtur. Diventata sindaco, e' riuscita a farlo riaprire.(SEGUE) (Som/ Dire) 18:40 13-09-18 NNNN

IMPRESE. INVITALIA CI CREDE: SALVEREMO INDUSTRIA ITALIANA AUTOBUS AD ARCURI: SUA CRISI È IL FRUTTO DI SCARSA PATRIMONIALIZZAZIONE (DIRE) Cesenatico (Forlì-Cesena), 13 set. - "C'è molta fiducia di chiudere la partita in tempo molto breve". A Cesenatico, in provincia di Forlì-Cesena, per la quattro giorni della Scuola delle politiche, l'ad di Invitalia, Domenico ARCURI, si dice ottimista sul salvataggio di Industria italiana autobus. Il ceo dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo delle imprese, parlando a margine con i giornalisti, spiega che si lavora "quotidianamente alla soluzione di questa crisi che è facilmente spiegabile". L'azienda ha infatti occupato "un segmento importante dell'industria nazionale" che prima era scoperto. Dunque "ha un quantità di lavoro da fare che non è supportata dai mezzi finanziari a disposizione. E se un'azienda non è patrimonializzata fa fatica a vivere". Da qui l'intervento di Invitalia per "cercare una soluzione al problema. Siamo confidenti- conclude ARCURI- di riuscirci molto presto". (Som/ Dire) 17:38 13-09-18 NNNN

IMPRESE. INVITALIA ATTENDE SCUDO EUROPEO PER INVESTIMENTI IN IRAN AD **ARCURI**: GOVERNO CI DICA SUOI INTENDIMENTI. (DIRE) Cesenatico (Forlì-Cesena), 13 set. - Governo e Unione europea battano un colpo sugli investimenti in Iran. L'amministratore delegato di Invitalia, Domenico **ARCURI**, dal palco del teatro comunale di Cesenatico in provincia di Forlì-Cesena per la Scuola di politiche voluta da Enrico Letta, risponde alle domande di tanti giovani presenti in platea. E a chi gli chiede conto degli investimenti in Iran spiega che la Holding pubblica dello sviluppo ha creato Invitalia global investment con il compito di "facilitare e finanziare gli investimenti delle imprese italiane nei Paesi ad alto rischio". La società, prosegue, "è nata per iniziare dall'Iran". L'Italia è stato "il primo Paese europeo ad arrivare fino in fondo e Francia e Germania ci stavano imitando". D'altronde, chiosa **ARCURI**, le aziende italiane "hanno manifestato un'importante quantità di progetti, per un valore di circa 20 miliardi di euro", oltre un punto percentuale del Pil. Si è però messo in mezzo Donald Trump, con l'Amministrazione americana che ha posto le sanzioni, "rendendo impossibile attivare un circuito industriale e finanziario per quel Paese". La Ue, prosegue **ARCURI**, ha risposto "opponendosi ed è alla ricerca di una modalità che renda possibile investire in Iran". Dunque, tira le somme, "attendiamo che il nuovo governo ci dica i suoi intendimenti e che venga messo

in campo lo scudo europeo. Non sono ne' ottimista, ne' pessimista". (Som/ Dire) 17:[47 13-09-18](#) NNNN

CONSOB, E. LETTA: STUPIDAGGINE AVER COSTRETTO NAVA A DIMISSIONI (9Colonne)
Roma, 14 set - "Aver costretto alle dimissioni una persona come Mario Nava è una stupidaggine. E' una delle persone più conosciute a livello europeo che l'Italia abbia, una persona di grandissima qualità. Con questa espulsione ci ha perso l'Italia". Così questa mattina ad Agorà condotto da Serena Bortone su Rai Tre, l'ex premier Enrico LETTA. 140922 SET 18

GOVERNO, E. LETTA: SEGUIRE INDICAZIONI DRAGHI PER IL BENE DI TUTTI (9Colonne)
Roma, 14 set - "Il mio sommesso suggerimento a chi governa oggi il Paese è di seguire con grande attenzione le indicazioni di Draghi, perché Draghi parla con spirito non polemico e nell'interesse dell'Italia e dell'Europa." Così questa mattina ad Agorà condotto da Serena Bortone su Rai Tre, l'ex premier Enrico LETTA. 140946 SET 18

E.Letta: un consiglio al governo? Segua indicazioni Draghi

E.LETTA: un consiglio al governo? Segua indicazioni Draghi "Parla nell'interesse dell'Italia e dell'Europa" Roma, 14 set. (askanews) - "Il mio sommesso suggerimento a chi governa oggi il Paese è di seguire con grande attenzione le indicazioni di Draghi, perché Draghi parla con spirito non polemico e nell'interesse dell'Italia e dell'Europa". Così l'ex premier Enrico LETTA, ad Agorà su Rai Tre. Rea 20180914T094938Z

E.Letta: una stupidaggine aver cacciato Nava, ci ha perso Italia

Roma, 14 set. (askanews) - "Aver costretto alle dimissioni una persona come Mario Nava è una stupidaggine. È una delle persone più conosciute a livello europeo che l'Italia abbia, una persona di grandissima qualità. Con questa espulsione ci ha perso l'Italia". Così l'ex premier Enrico LETTA, ad Agorà su Rai Tre. Rea 20180914T095009Z

G. Floris: affidarci a rete docenti per scelta classe dirigente

Bologna, 14 set. (askanews) - "Bisogna recuperare un rapporto con la realtà. Affidarci a una classe che è quella dei docenti perché è una rete che copre tutto il Paese, ha il possesso degli strumenti intellettuali e culturali per scegliere la classe dirigente del Paese". Lo ha detto il giornalista e conduttore televisivo Giovanni Floris intervenendo alla Summer School di Scuola di Politiche a Cesenatico in un dialogo con gli studenti "Ripartire dalla scuola". "Dobbiamo ridare forza alla struttura della scuola - ha spiegato Floris -: elementari, medie, istituti superiori e licei, perché oggi c'è un'assoluta sottostima dell'importanza del lavoro intellettuale per comprendere la realtà. Noi non risolviamo i problemi perché non riusciamo più a leggerli, questo ci porta a scegliere la classe politica non più sulla base delle nostre necessità". "Non scegliamo più chi risolve i nostri problemi - ha aggiunto -. Ci basta che una persona si lamenti delle stesse cose di cui ci lamentiamo noi per pensare di poterla votare. Scegliamo i politici sulla base delle qualità

personali, non sulle competenze, ma sui tratti personali. Non conosciamo più la loro capacità di rispondere alle nostre necessità". Pat 20180914T182653Z

GOVERNO. LAZAR: M5S E LEGA AVRANNO LUNGA VITA GRAZIE A POPULISMO/FT DIALOGO TRA LETTA E SOCIOLOGO SU 'POPOLOCRAZIA' E FUTURO POLITICA (DIRE) Cesenatico (Forlì-Cesena), 14 set. - Le elezioni europee "saranno cruciali per il futuro della politica" conosciuta fino ad ora. A sostenerlo è Marc LAZAR, storico e sociologo francese, intervistato da Enrico Letta nel corso della Summer School 2018 della Scuola di Politiche, che si sta svolgendo a Cesenatico. Letta chiede allo studioso quale sarà l'alternativa al governo giallo-verde italiano e come immagina il futuro del Partito Democratico. Sono due gli elementi da tenere in considerazione per LAZAR: "Chi è per l'Europa unita e chi è contro questa, e così i confini tra i partiti cambieranno". Il secondo elemento è la domanda "che tipo di democrazia vogliono gli italiani?". Perché per il sociologo "il rischio è che la popolocrazia (titolo del suo ultimo libro, ndr) possa trasformarsi in un altro tipo di democrazia: quella illiberale". Per lui "da una parte c'è una situazione di liberali non più democratici che non prendono più in considerazione il popolo; dall'altra invece ci sono i populistici che si dicono democratici e non sono liberali". Ma "M5s e Lega andranno sempre così d'accordo?", domanda uno degli studenti in platea. "I due partiti divergono su moltissimi temi, dalle aspettative elettorali agli stessi elettori, ma c'è un elemento chiave che gli permette di tornare sempre forti: l'affermazione della sovranità nazionale". Un filo rosso, questo, che secondo LAZAR sarà motivo di lunga vita per la nuova coalizione di Governo e che in più "è l'elemento chiave dei populistici". (Saf/ Dire) 18:56 14-09-18 NNNN

GOVERNO. SCUOLA DI POLITICHE, LAZAR: HA VINTO LA POPOLOCRAZIA/VIDEO (DIRE) Roma, 14 set. - "I populistici al potere hanno vinto culturalmente, stanno per trasformare le nostre democrazie. Questo è il fulcro di tutto. Nella democrazia ovviamente c'è il popolo ma anche il sistema di poteri e contropoteri; diverse strutture che limitano il potere del popolo. Il popolo sceglie ma dopo c'è lo Stato di diritto. La popolocrazia invece presuppone che il popolo sovrano non abbia limiti e in questa prospettiva cambia tutto". Lo dice Marc Lazar intervenendo alla Summer School della Scuola di Politiche in corso a Cesenatico, in un dialogo con Enrico Letta e gli studenti, dal titolo "Popolocrazia. La metamorfosi delle nostre democrazie".

"Nel tempo ha contato sempre di più il ruolo del leader e dell'opinione pubblica. Ora non è più solo il potere del leader a contare, ma il fatto che i leader pensano che il popolo sia sovrano senza limiti. Questo ultimo punto è importante perché i populistici impongono così il loro modo di fare politica, una loro visione del mondo dicotomica: tra buono e cattivo. E anche gli

altri leader non populistici hanno la tentazione di utilizzare gli stessi strumenti per vincere. La dimensione populista è presente anche nello stile di Matteo Renzi e, in Francia, anche Macron per vincere ha avuto bisogno di presentarsi come candidato antisistema anche quando era chiaro che facesse parte di un certo sistema. La rivoluzione digitale ha reso fattibile la popolocrazia perché ha dato la percezione di concretezza del popolo sovrano - una democrazia immediata, nel senso che non c'è più bisogno di mediazione e l'unica mediazione che serve è quella del leader", aggiunge Lazar.

Il filosofo francese aggiunge: "Abbiamo anche populismi di sinistra a cui non diamo abbastanza importanza - la France Insoumise di Melanchon, Podemos in Spagna. E ogni populismo di destra e di sinistra utilizza una sua accezione di popolo. Per alcuni si parla di gente comune - in questo senso il popolo ha sempre ragione - per altri, il popolo è inteso come cittadino attivo, sempre in politica. Melanchon utilizza entrambe le versioni del popolo - il cittadino deve essere attivo, ma al contempo, parla al popolo come gente comune".

Lazar conclude: "Le sfide che si proporranno in futuro sono due. La prima: chi è per l'Europa e chi è contro e, se prevarrà questa ultima opzione, ovviamente i confini tra i partiti cambieranno. Sarà un anno cruciale quello delle elezioni europee. La seconda: che tipo di democrazia vogliono gli italiani? Il rischio è che la popolocrazia possa trasformarsi in un altro tipo di democrazia: quella illiberale. Da una parte ci saranno i liberali non più democratici, che non prendono più in considerazione il popolo, dall'altra, invece i populistici che si dicono democratici e non sono liberali. Questo è quello che accade ora in Ungheria".

(Rai/ Dire)

Lazar porta la tesi di 'popolocrazia' alla scuola di Letta

Lazar porta la tesi di 'popolocrazia' alla scuola di Letta 'I populistici al potere hanno vinto culturalmente' (ANSA) - CESENATICO (FORLÌ-CESENA), 14 SET - "I populistici al potere hanno vinto culturalmente" e rischiano di "trasformare le nostre democrazie" in sistemi senza bilanciamento di "poteri e contropoteri". Così lo storico e sociologo Marc Lazar ha portato il suo concetto di 'popolocrazia' - il nuovo 'potere del popolo' al di là dello Stato di diritto, teorizzato nell'omonimo libro scritto con Ilvo Diamanti - alla Summer School di Enrico Letta in corso a CESENATICO, che ha diffuso una nota. "Abbiamo anche populismi di sinistra - ha sostenuto - a cui non diamo abbastanza importanza: la France Insoumise di Melanchon, Podemos in Spagna. E ogni populismo di destra e di sinistra utilizza una sua accezione di popolo". Secondo Lazar, "le sfide che si proporranno in futuro sono due. La prima: chi è per l'Europa e chi è contro",

dunque il 2019 "sara' un anno cruciale" per le elezioni europee, "la seconda: che tipo di democrazia vogliono gli italiani? Il rischio e' che la popolocrazia possa trasformarsi in un altro tipo di democrazia: quella illiberale. Da una parte ci saranno i liberali non piu' democratici, che non prendono piu' in considerazione il popolo, dall'altra, invece i populistici che si dicono democratici e non sono liberali. Questo - sostiene - e' quello che accade ora in Ungheria". La giornata della Scuola di Politiche, alla quale ha partecipato anche Giovanni Floris, si e' conclusa con il giornalista Paolo Rumiz che ha spiegato come 'narrare' la guerra e come ricordarla come "condizioni di sopravvivenza dell'Europa. Ricordare la guerra - ha detto - e' fondamentale". (ANSA). SE 14-SET-18 20:16 NNNN

GIOVANI. SCUOLA POLITICHE, FLORIS: ELETTORI VOTANO CHI NON CONOSCONO/VD IL GIORNALISTA DI LA7 OGGI ALLA SUMMER SCHOOL A CESENATICO. (DIRE) CESENATICO (Forlì-Cesena), 14 set. - In Italia "la priorit  non e' capire le cose, ma lo e' lamentarsi di quello che succede senza mai andare avanti". Cosi' Giovanni Floris, giornalista e conduttore di "DiMartedi'", inizia il suo intervento al Teatro Comunale di CESENATICO in occasione della Summer School della Scuola di Politiche. Il conduttore spiega che "se il nostro Paese si rivede in determinati politici" non e' colpa "dei pochi titolo di studio" ma e' invece colpa di chi li ascolta e li segue. "Credo che il Paese chieda poco alla politica, cioe' gli chiede di lamentarsi allo stesso modo in cui lo fa lui ma non gli chiede di risolvere i problemi". Rispondendo a una domanda di uno studente Floris spiega che "il movimento 5 stelle non e' cosi' diverso da Renzi" perche' in realta' l'esigenza del Paese non e' trovare soluzioni ma "convincersi che ci sia qualcuno che con una scorciatoia ti tira fuori dai guai". Secondo il giornalista di La7 quindi "per recuperare l'elettorato bisogna partire dalla nuove generazioni, ma fin dalle scuole elementari". Infatti per Floris "ridare valore all'elemento intellettuale e quindi a professori, e' l'unico modo per riprendere in mano la matassa". In Italia lo studio non ha piu' valore, ma "si misura soltanto sulla base del compenso a cui potrebbe portarti avere una certa laurea". Il conduttore attacca anche il modello dell'alternanza scuola-lavoro. E' un "concetto sbagliato quello che scuola e lavoro si possano alternare. Dal mio punto di vista la scuola e' superiore al lavoro perche' insegna a muoversi e a stare al mondo". Sul palco lo raggiunge anche Enrico Letta, direttore della Scuola di Politiche, che gli chiede in che modo e' cambiato il modo di fare talk show negli ultimi tre, quattro anni. "Oggi lo spettatore non si immedesima piu' nella classe politica", anzi, la vota proprio perche' non la conosce. Quindi a DiMartedi' lo spettatore deve poter sentire parlare i politici, "non perche' li stimi ma proprio perche' non li conosce". Oggi la gente "vuole conoscere la singola persona perche' non si immedesima piu' nel gruppo politico", spiega il conduttore. Floris aggiunge che, ad esempio, "Conte in Italia ha un gradimento del 60% perche' nessuno lo conosce" e che un'intervista al Presidente del Consiglio sarebbe la piu' vincente oggi, giornalmicamente parlando. (Saf/Dire) 19:22 14-09-18 NNNN

UE. LETTA: BASTA DARE COLPA A EUROPA, COLPA E' DI STATI MEMBRI 10 ANNI DOPO LEHMAN BROTHERS ERRORE E' STATO INCAPACITA' DI REAGIRE (DIRE) Cesenatico, 15 set. - Tutti i problemi legati all'Unione Europea "non sono colpa delle istituzioni" ma "e' colpa

degli Stati membri che non hanno voluto fare mai passi avanti". Così Enrico LETTA parla dell'attuale situazione del continente introducendo un'intervista a Joaquín Almunia, politico spagnolo responsabile europeo agli affari economici nel 2008, l'anno in cui scoppia la crisi economica. LETTA, direttore della Scuola di Politiche, l'evento che coinvolge più di 200 studenti e si sta svolgendo in questi giorni a Cesenatico infatti, si riferisce proprio all'incapacità di reagire dell'Unione Europea, e in particolare dell'Italia, a 10 anni dall'anniversario del fallimento della Lehman Brothers, banca americana simbolo del declino economico. "Se oggi abbiamo una situazione politico-economica e sociale come quella che abbiamo in Italia adesso, credo che il principale problema sia che non ci sono mai state risposte e che le poche arrivate hanno avuto un timing sbagliato", spiega LETTA prendendo come esempio la Grecia, che nonostante abbia ricevuto "molti soldi dall'Unione non ha saputo gestirli". Per LETTA "sono importanti le parole", e quindi è sbagliato dire che davanti a ogni crisi, da quella economica a quella migratoria, l'Europa sia la colpevole di questo problema", perché "poi le persone ci credono". Secondo me "dobbiamo iniziare a alzare la testa su questi temi e a combattere la battaglia culturale e politica", incalza l'ex presidente del Consiglio che oggi vive a Parigi, dove insegna all'università di Scienze politiche. Per lui, "capire perché non si è imparata la lezione fino in fondo è l'unico modo per ripararsi dagli errori". (Saf/Dire) 12:40 15-09-18 NNNN

POLITICA. PASSERA A SUMMER SCHOOL CESENATICO: IMPARARE DA CRISI 2008 DIMOSTRATI LIMITI DELLA TURBO-FINANZA, DEL LIBERALISMO ESTREMO (DIRE) Roma, 15 set. - "Dalla crisi del 2008, come mondo, abbiamo capito che, come minimo, l'eccesso di debito crea problemi. La grande crisi è partita dagli Stati Uniti e si è diffusa in tutto il mondo e ha avuto conseguenze non solo economiche, perché se noi oggi abbiamo questo grande malessere sociale e negatività nei confronti delle classi dirigenti è anche perché c'è stata quella crisi che ha dimostrato tutti i limiti della turbo-finanza, del liberalismo estremo e anche il modo in cui è stata gestita non ha soddisfatto la generale. Debito avevamo e debito abbiamo, malessere avevamo e malessere abbiamo, disuguaglianza di reddito e di ricchezza avevamo e continuiamo ad avere. L'Europa si è data degli strumenti, così come gli Stati Uniti, hanno reso le banche più forti, obbligandole ad avere meccanismi di garanzia più forti, però se non stiamo attenti, quel tipo di bolla finanziaria, che poi ha causato i problemi dieci anni fa, è ancora sotto la cenere. Parte del debito è passato dal privato al pubblico, parte del debito è passata dalla parte regolata dell'industria. È molto importante riguardare all'esperienza di dieci anni fa per evitare che ci ricadiamo dentro". Lo dice Corrado PASSERA, a margine della Summer School della Scuola di Politiche a Cesenatico a proposito dell'anniversario dell'annuncio del fallimento di Lehman Brothers, avvenuto il 15 settembre di dieci anni fa. (SEGUE) (Com/Ran/Dire) 12:48 15-09-18 NNNN

POLITICA. PASSERA A SUMMER SCHOOL CESENATICO: IMPARARE DA CRISI 2008 -2- (DIRE) Roma, 15 set. - "Noi siamo un Paese che ha 800 miliardi di spesa pubblica e, se è ragionevole non aumentarla con deficit, è altrettanto ragionevole porsi l'obiettivo di avere più investimenti e meno consumi. Se la prossima legge di stabilità dovesse richiedere all'Europa una flessibilità maggiore, io spero che sia per fare investimenti, per aumentare il potenziale di

crescita del Paese e poi io mi aspetto dall'Europa e la volonta' che abbia il coraggio di mettere investimenti in quattro cose che sono fondamentali per il futuro: infrastrutture, innovazione e ricerca, formazione ed education e difesa- dice Corrado PASSERA- Difesa propria dell'Europa che, se aspira ad essere una grande potenza, deve essere anche una costruzione politica e difendibile. Una difesa autonoma potrebbe evitare di essere il vaso di coccio in mezzo ai vasi di ferro. Nessun singolo Paese puo' giocarsela a livello globale. L'Europa unita politicamente, puo' giocarsela a livello globale". (Com/Ran/Dire) 12:48 15-09-18 NNNN

UE. ALMUNIA AVVERTE: CI SARÀ NUOVA CRISI ECONOMICA, LO DICE STORIA (DIRE)
Cesenatico (Forli'-Cesena), 15 set. - Una nuova crisi economica? "Non sappiamo dove e quando, ma siamo sicuri che ci sara', lo insegna la storia del capitalismo". A sostenerlo e' Joaquin ALMUNIA, ex commissario Ue agli Affari economici e monetari, parlando alla Summer School della Scuola di Politiche, che si sta svolgendo nel weekend a Cesenatico, sull'evoluzione della crisi economica del 2008. Dieci anni dopo il fallimento della Lehman Brothers, la banca americana che simbolicamente indica il punto di partenza della crisi poi dilagata anche nel vecchio continente, la situazione economica dell'Unione europea e' migliorata. Infatti, per ALMUNIA e' "adesso che l'Ue non e' in crisi che deve avere forte la memoria" dell'ultimo decennio e sulla base di questo pero' "prendere delle decisioni". Per ALMUNIA infatti "sembra che i governi e i leader europei quando non sono in emergenza siano piu' cauti nel prendere decisioni". (Saf/Dire) 14:04 15-09-18 NNNN

ECONOMIA. DE MEO: LAVORO DEVE ANDARE PARI PASSO CON INNOVAZIONE PER PRESIDENTE SEAT PROBLEMA PIÙ GRANDE È MANCANZA LEGISLAZIONE. (DIRE)
Cesenatico (Forli'-Cesena), 16 set. - Il lavoro deve andare di pari passo con l'innovazione che "in Italia rappresenta solo l'1% del Pil. Sara' anche bello avere tre millenni di storia e un bel sole sei mesi all'anno, ma temo che non bastera' per darvi un futuro ricco". A sostenerlo e' Luca DE MEO, presidente di Seat, invitato alla Summer School della Scuola di Politiche per parlare di industria, in particolare quella automobilistica e di quali sfide dovra' affrontare in futuro. "Con la digitalizzazione siamo giunti a quella che chiamano la quarta rivoluzione industriale- spiega il dirigente- e tutto e' diventato piu' accessibile trasformando la societa' e influenzando tutti gli aspetti della vita della gente". DE MEO, che e' anche membro del consiglio di vigilanza Ducati, ha poi descritto come la digitalizzazione influenzerà la nuova industria automobilistica. A proposito di auto elettrica, ha evidenziato che anche se "l'elettrificazione non e' ancora realta', l'industria sta caricando le batterie: nei prossimi 3 anni verranno lanciati piu' di 200 nuovi modelli elettrici e ibridi in tutto il mondo". Sulle vetture senza pilota "si stima che entro il 2020 piu' del 15% delle auto saranno autonome al 100%", spiega DE MEO. Per lui "i vantaggi di questa tecnologia sono tanti e rilevanti", infatti "l'aumento dell'automazione permette teoricamente una riduzione del traffico fino al 25-30%. E potrebbe ridurre gli incidenti fino ad un terzo di quelli attuali".(SEGUE) (Saf/Dire) 13:40 16-09-18 NNNN

ECONOMIA. DE MEO: LAVORO DEVE ANDARE PARI PASSO CON INNOVAZIONE -2- (DIRE) Cesenatico (Forlì-Cesena), 16 set. - Per DE MEO però "il successo di queste macchine dipende soprattutto anche dall'impegno di attori terzi, come le amministrazioni e la legislazione che non tiene ancora conto delle possibilità che ci offre la tecnologia". Insomma, "le amministrazioni devono dirci cosa dobbiamo fare (come per il controllo dell'inquinamento, ndr) ma non come dobbiamo farlo". La normativa è più lenta della tecnica, dunque perché "ad esempio nel caso delle auto senza pilota chi decide chi sarà il responsabile in caso di collisione?". Se "il management fosse una lavatrice Marchionne sarebbe stato una centrifuga", dice in conclusione, DE MEO ricordando Sergio Marchionne, il 'maestro' che lo ha scoperto e 'allevato'. (Saf/Dire)

E.Letta, dopo schiaffo del voto non si riparte insultando

(ANSA) - BOLOGNA, 15 SET - "Oggi la politica è priva di qualsiasi autocritica. Se gli italiani hanno cambiato pagina" dando "uno schiaffo" notevole e "invece di capire perché si riparte insultando gli altri e cominciando a dire agli altri 'noi siamo meglio, non avete capito niente'... ecco quando dici agli elettori 'non avete capito', allora c'è un problema". Così l'ex premier Enrico LETTA a Cesenatico (Forlì-Cesena), nell'ambito della Summer School della Scuola di Politiche.(ANSA).

Scuola: E.Letta, nella scorsa legislatura un 'casino' totale

(ANSA) - BOLOGNA, 15 SET - "Oggi la competenza è doppiamente necessaria", ma "se il presidente del Consiglio nel discorso di insediamento non ha citato la scuola una volta, se la scuola nella scorsa legislatura è stato un casino totale, io sono preoccupato". Così l'ex premier Enrico Letta in un dialogo con il direttore del TG La7 Enrico Mentana a Cesenatico (Forlì-Cesena) nell'ambito della Summer School della Scuola di Politiche. (ANSA). PSS 15-SET-18 15:55 NNNN

Letta: nessuna autocritica, Pd ha ripreso a insultare gli altri

Se dici a elettori 'noi siamo meglio' c'è un grosso problema Bologna, 15 set. (askanews) - Se dici a un elettore "noi siamo meglio e non hai capito niente" quando sei andato alle urne, "cominci a doverti porre un grosso problema". Così il presidente della Scuola di Politiche, Enrico LETTA, ha criticato il Partito democratico che, dopo la sconfitta alle ultime elezioni, "non ha fatto autocritica" e anzi ora "semplicemente riparte insultando gli altri". "Non abbiamo fatto autocritica sugli ultimi anni - ha detto LETTA, dialogando con Enrico Mentana e i partecipanti della Summer School della Scuola di Politiche a Cesenatico -. La parte politica nella quale ho militato negli anni scorsi, priva di qualunque autocritica sul perché gli italiani hanno completamente voltato pagina e hanno detto con uno schiaffo di proporzioni totalmente inaspettate 'andate a casa', invece di dire 'forse c'è bisogno di capire perché ci hanno detto così', semplicemente riparte, insultando gli altri e cominciando a dire agli altri 'noi siamo meglio, non avete capito

niente". "Quando dici agli elettori 'non avete capito', cominci a doverti porre un grosso problema", ha aggiunto l'ex premier.

Letta: mettere da parte la formazione uccide futuro dell'Italia

Bologna, 15 set. (askanews) - "Un paese come il nostro che decide di mettere da parte la cultura, l'informazione, la scuola, la competenza e l'esperienza", commette "l'errore più grande", perché "uccide il suo futuro e soprattutto si fa mettere sotto dagli altri Paesi che stanno facendo investimenti in competenza, di informazione e conoscenza pazzeschi". Lo ha detto il presidente della Scuola di Politiche, Enrico Letta, alla Summer School di Cesenatico. "Oggi i cambiamenti arrivano in maniera così rapida che la competenza è doppiamente necessaria", ha spiegato Letta, ricordando come in Italia il problema principale riguardi "la formazione e la scuola". Come ha dimostrato il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che "nel suo discorso di insediamento non ha citato la parola scuola una volta", ma prima ancora di lui, "nella scorsa legislatura il tema 'futuro della scuola' è stato un casino totale che ha creato ovunque una situazione" di confusione. "La formazione e l'insegnamento stanno cambiando - ha proseguito l'ex premier - ma un Paese come il nostro che decide che la cultura, l'informazione, la scuola, la competenza e l'esperienza sono messe da parte, fa l'errore più grande, uccide il suo futuro e soprattutto si fa mettere sotto dagli altri Paesi che stanno facendo investimenti in competenza, di informazione e conoscenza pazzeschi". La formazione, per Letta, è "la trasmissione dei punti cardinali di una bussola che per forza di cose sono parziali, ma è solo la trasmissione dei punti cardinali di una bussola che consente a chi si affaccia alla vita di non essere travolto dalla quantità di informazioni" senza poterle interpretare. Pat 20180915T161833Z

E.Letta, Governo M5s-Lega impensabile fino a 4-5 anni fa

'Impariamo a pensare impensabile, il continuismo ha perso' (ANSA) - BOLOGNA, 15 SET - "Cinque, quattro anni fa, nessuno di noi, io per primo, avrebbe mai immaginato che il 60% degli italiani sostenesse un governo 5 Stelle-Lega. Chi poteva immaginare una cosa di questo genere?", dunque per "costruire il futuro" dobbiamo imparare a "pensare l'impensabile", altrimenti saremo sempre sconfitti e perdenti". Così l'ex premier Enrico LETTA a Cesenatico (Forlì-Cesena) dal palco della Summer School della Scuola di Politiche. "Il continuismo ha perso", aggiunge, e "non serve al nostro Paese". (ANSA). PSS 15-SET-18 16:21 NNNN

Letta: il continuismo ha perso, dobbiamo pensare l'impensabile

Bologna, 15 set. (askanews) - "Il continuismo ha perso" e "non servirà al nostro Paese". Quindi per il futuro "dovremo pensare l'impensabile". Lo ha detto il presidente della Scuola di politiche, Enrico Letta, invitando i giovani partecipanti alla Summer School a Cesenatico di puntare alla "radicalità dei comportamenti e dei pensieri" perché altrimenti "non avrà alcun senso fare scuole di politica e fare formazione". "Quattro o cinque anni fa nessuno di noi, nessun giornalista affermato, nessun politico importante, nessun accademico competente, avrebbe mai immaginato che un miliardario come Trump potesse diventare presidente degli Stati Uniti - ha detto Letta -; nessuno avrebbe mai immaginato che il 60% italiani sostenesse un governo

Cinquestelle-Lega; nessuno poteva immaginare che in Francia vicesse Macron, primo presidente francese che ha vinto fuori dai due partiti tradizionali". Tutto questo era considerato "impossibile". "Tutte le cose importanti della politica dei Paesi più importanti a cui facciamo riferimento quando pensiamo alla democrazia, gli Usa, la Gran Bretagna, l'Italia e Francia, in tutti questi Paesi è accaduto l'impensabile". "Noi dobbiamo abituarci ad applicare tra le nostre categorie mentali di pensare l'impensabile come la modalità di costruire il futuro - ha proseguito l'ex premier -. Se non pensiamo l'impensabile e non lo applichiamo, noi saremmo sempre sconfitti e perdenti. Il continuismo che ha perso è un continuismo che non servirà al nostro Paese. Solo la radicalità di un cambiamento profondo" può aiutare a immaginare e costruire un futuro. "Dovremo pensare l'impensabile, la radicalità dei comportamenti e dei pensieri sarà il nostro futuro e se non faremo così non avrà alcun senso fare scuole di politica e formazione".

GIOVANI. LETTA AI SUOI STUDENTI: PENSATE L'IMPENSABILE PER FUTURO EX PREMIER: CHI AVREBBE IMMAGINATO VITTORIA M5S-LEGA O DI TRUMP? (DIRE)
Cesenatico, 15 set. - Nessuno avrebbe "mai immaginato che il 60% degli italiani potesse sostenere il Governo M5s-Lega". Così Enrico Letta commenta i grandi cambiamenti che hanno toccato i governi mondiali nel giro di cinque anni, nel corso di un'intervista-maratona insieme a Enrico Mentana, in occasione della Summer School della Scuola di Politiche, il corso di alta formazione di cui è il direttore. L'ex presidente del Consiglio invita gli studenti in sala a fare un esercizio. "Immaginiamo di tornare a quattro, cinque anni fa- inizia Letta- sono sicuro che nessuno avrebbe mai immaginato che un miliardario come Trump potesse diventare presidente degli Stati Uniti, che in Francia potesse vincere Macron o che in Inghilterra vicesse la Brexit". Tra questi cambiamenti Letta parla anche dell'attuale Governo italiano. Per lui "nei principali Paesi europei è accaduto l'impensabile". Ma è su queste nuove tendenze che "dobbiamo pensare l'impensabile come una nuova modalità per costruire il futuro". Letta si scaglia contro il "continuismo dei partiti che hanno perso le elezioni". Per lui è necessario "prendere quest'esperienza come esempio e pensare che la radicalità dei pensieri sarà il nostro futuro" per ripartire e invita i ragazzi a "pensare l'impensabile". (Saf/Dire) 17:07 15-09-18 NNNN

Almunia: rischi Parlamento antieuropeo, lavoriamo contro egoismi

Bologna, 15 set. (askanews) - Spero che a maggio prossimo "non si materializzi un Parlamento antieuropeo". Anche se, guardando al passato, "i rischi ci sono". Lo ha detto l'ex Commissario Ue agli Affari economici, Joaquin ALMUNIA, intervenendo alla Summer School della Scuola di Politiche a Cesenatico. "Le prossime elezioni europee di maggio - ha spiegato ALMUNIA nel corso dell'incontro '15 settembre 2008, fallimento di Lehman Brothers, i 10 anni che hanno sconvolto l'Europa' - ruoteranno attorno alla dicotomia, tra sostenitori dell'integrazione europea e della democrazia liberale, parlamentare, per come la conosciamo, e i populistici, gli xenofobi, i nazionalisti escludenti, antieuropei, che cercano di massacrare l'integrazione europea, calpestando i valori europei, smettendo di rispettare i diritti umani e maltrattando i migranti, lanciando proposte totalmente erronee e dati falsificati per cercare di confondere l'opinione pubblica. Questo è un dibattito molto importante e spero che il prossimo Parlamento Europeo, i democratici europei, riescano a mantenere una maggioranza chiara e se questa maggioranza si

conferma - e spero sia così - non mancherà la proposta". "Io spero che non si materializzi un Parlamento antieuropeo, ma dal passato dobbiamo ricavare una lezione e non dimenticare i rischi che esistono", ha aggiunto ALMUNIA, invitando a "mettersi al lavoro, prendere decisioni, superare gli egoismi nazionali, superare le posizioni contrarie agli accordi perché l'Europa deve progredire, ci interessa che progredisca, ci conviene che avanzi per avere un futuro migliore rispetto al presente e per evitare le crisi come quelle già sperimentate. E queste proposte devono essere influenzate da un dialogo per mettere la paura alla corda, la paura porta all'incapacità di governare le situazioni".

TV e Radio

La Summer School 2018 ha avuto passaggi televisivi su:

- **Tg1**

- **Tg5**

- **Tgr Emilia Romagna**

- **Rainews24** (Tg e diretta dialogo Letta – Mentana)

- **Agorà** (14.09 - intervista a Enrico Letta)

<https://www.youtube.com/watch?v=8AYxcNXb9DA>

- **La7** (Coffee break 15.09)

https://www.youtube.com/watch?v=nXnGIGABZ_M

- Gr Rai

- Radio Radicale:

<https://www.radioradicale.it/scheda/551663/il-moto-irresistibile-della-storia-2008-2018-2028-plenaria-di-apertura-della-summer>

<https://www.radioradicale.it/scheda/551744/il-moto-irresistibile-della-storia-2008-2018-2028-seconda-giornata>

<https://www.radioradicale.it/scheda/551787/il-moto-irresistibile-della-storia-2008-2018-2028-terza-giornata>

<https://www.radioradicale.it/scheda/551829/il-moto-irresistibile-della-storia-2008-2018-2028-quarta-e-conclusiva-giornata>

I video dell'evento sono disponibili su canale Youtube di Scuola di Politiche

<https://www.youtube.com/channel/UCBx6g4ZWissq8yje7cWwK8g>